

**REGOLAMENTO DI GRUPPO
PER LA GESTIONE DELLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE
DI INTESA SANPAOLO S.p.A. E SOGGETTI COLLEGATI DEL GRUPPO**

AI SENSI DEL:

- I) REGOLAMENTO CONSOB ADOTTATO CON DELIBERA N. 17221 DEL 12 MARZO 2010 E SUCCESSIVE MODIFICHE**
- II) TITOLO V, CAP. 5, DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE (CIRCOLARE 263 DEL 27 DICEMBRE 2006, 9° AGGIORNAMENTO DEL 12 DICEMBRE 2011)**

<p>Normativa attinente ad aree sensibili relative al D. Lgs. 231/01 Area di rischio: Reati Societari Protocolli: Gestione dell'informativa periodica, Gestione dei rapporti con il Consiglio di Sorveglianza e con la Società di Revisione</p>
--

19 GIUGNO 2012

SOMMARIO

PREMESSA E AMBITO DI APPLICAZIONE NEL GRUPPO

1 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

2 **ADOZIONE DELLE REGOLE**

3 **PARTI CORRELATE DI INTESA SANPAOLO E SOGGETTI COLLEGATI DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO**

4 **OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE ISP E SOGGETTI COLLEGATI DI GRUPPO**

5 **ESENZIONI DALLE REGOLE DI ISTRUTTORIA, DELIBERAZIONE E INFORMAZIONE AGLI ORGANI E DALLE REGOLE DI INFORMATIVA AL PUBBLICO**

- 5.1 CASI DI ESENZIONE GENERALE
- 5.2 CASI DI ESENZIONE PARZIALE
- 5.3 PRESIDIO SULL'UTILIZZO DELLE ESENZIONI

6 **COMITATO PER LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

7 **ISTRUTTORIA E PROPOSTA DELLE OPERAZIONI DEL GRUPPO**

8 **REGOLE DELIBERATIVE**

- 8.1 REGOLE DELIBERATIVE PER OPERAZIONI REALIZZATE DALLA CAPOGRUPPO
 - 8.1.1 OPERAZIONI DI MINORE RILEVANZA
 - 8.1.2 OPERAZIONI DI MAGGIORE RILEVANZA
 - 8.1.3 OPERAZIONI STRATEGICHE
 - 8.1.4 OPERAZIONI DI COMPETENZA ASSEMBLEARE
- 8.2 REGOLE DELIBERATIVE PER OPERAZIONI REALIZZATE DALLE SOCIETÀ CONTROLLATE
- 8.3 DELIBERE QUADRO
- 8.4 APPLICAZIONE CONCORRENTE DELLA DISCIPLINA SULLE OBLIGAZIONI DEGLI ESPONENTI BANCARI EX ART. 136 TUB

9 **INFORMATIVA SUCCESSIVA AGLI ORGANI**

10 **INFORMATIVA ALLA CONSOB E AL MERCATO PER OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE ISP**

- 10.1 INFORMATIVA ALLA CONSOB PER OPERAZIONI ORDINARIE DI MAGGIORE RILEVANZA
- 10.2 INFORMATIVA AL PUBBLICO PER OPERAZIONI DI MAGGIORE RILEVANZA
- 10.3 INFORMATIVA AL PUBBLICO PER OPERAZIONI DI MINORE RILEVANZA
- 10.4 COMUNICATI PRICE SENSITIVE
- 10.5 INFORMATIVA FINANZIARIA PERIODICA

11 **LIMITI ALLE ATTIVITÀ DI RISCHIO DEL GRUPPO NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI COLLEGATI DI GRUPPO**

- 11.1 I LIMITI PRUDENZIALI
- 11.2 CASI DI SUPERAMENTO DEI LIMITI

12 **I CONTROLLI E LE MISURE ORGANIZZATIVE**

- 12.1 MISURE DI GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE
 - 12.1.1 LA GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI PERSONALI DEGLI ESPONENTI, DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI AZIENDALI ANCHE DIVERSI DAI SOGGETTI COLLEGATI
 - 12.1.2 IDENTIFICAZIONE DEI SETTORI DI ATTIVITÀ E DEI RAPPORTI CHE POSSONO COMPORTARE SITUAZIONI DI CONFLITTO DI INTERESSE
- 12.2 LA DETERMINAZIONE DEI LIVELLI DI PROPENSIONE AL RISCHIO NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI COLLEGATI DI GRUPPO
- 12.3 PROCEDURE DI IDENTIFICAZIONE DELLE PARTI CORRELATE ISP E DEI SOGGETTI COLLEGATI DI GRUPPO
- 12.4 ADOZIONE DELLE PROCEDURE ORGANIZZATIVE E SISTEMI INFORMATIVI
- 12.5 RUOLI E RESPONSABILITÀ NELL'AMBITO DEI PROCESSI DI CONTROLLO INTERNO

13 **MISURE DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE**

14 **DECORRENZA**

ALLEGATO 1 – DEFINIZIONI FUNZIONALI ALLA NOZIONE DI PARTE CORRELATA

ALLEGATO 2 – DEFINIZIONI FUNZIONALI ALLA NOZIONE DI SOGGETTO COLLEGATO

ALLEGATO 3 – CASI DI ESENZIONE

ALLEGATO 4 – SOGLIE PER OPERAZIONI DI MAGGIORE RILEVANZA

ALLEGATO 5 – DEFINIZIONE DI OPERAZIONI ORDINARIE E CONDIZIONI DI MERCATO O STANDARD

ALLEGATO 6 – LIMITI PRUDENZIALI

PREMESSA E AMBITO DI APPLICAZIONE NEL GRUPPO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di presidi speciali per governare il rischio derivante da situazioni di potenziale conflitto di interessi, connesse alla posizione di particolare prossimità di alcune entità rispetto ai centri decisionali dell'impresa.

Il sistema di controlli derivante dalla regolamentazione, nel suo complesso, intende assicurare l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni del gruppo societario nell'interesse della sua sana e prudente gestione. A tal fine, specifiche procedure di gestione del rischio devono essere applicate alle decisioni e ai rapporti contrattuali che riguardano operazioni con i *Key manager*, i principali azionisti, le entità controllate e collegate e altre entità connesse.

In specie, le particolari discipline adottate dalla **Consob** per le **società con azioni quotate e diffuse tra il pubblico in misura rilevante** e dalla **Banca d'Italia** per le **banche e i gruppi bancari** rendono necessario adottare procedure e controlli che si riferiscono ai rapporti con due insiemi di soggetti, parzialmente sovrapponibili, rispetto ai quali l'operatività del Gruppo è sottoposta a misure di tipo diverso: le "parti correlate" e i "soggetti collegati".

I presidi previsti dalla disciplina di riferimento per l'operatività realizzata con parti correlate e soggetti collegati investono i seguenti aspetti:

- i) il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate sia con parti correlate sia con soggetti collegati;
- ii) l'informazione al mercato per le operazioni con parti correlate;
- iii) i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Le speciali misure di carattere organizzativo e procedurale riferite ai rapporti con tali insiemi di soggetti si aggiungono a regole di carattere più generale per la prevenzione dei conflitti di interessi. Queste ultime riguardano anche operazioni nelle quali l'esigenza di controllo non è tipizzata dal rilievo assegnato in via presuntiva al riscontro di una particolare categoria di controparti, sintomatiche dell'esistenza di un interesse rilevante esterno a quello del Gruppo. Le regole più generali sono basate su un principio di *disclosure* e astensione degli esponenti, dipendenti e collaboratori aziendali in conflitto di interessi.

Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche "**Intesa Sanpaolo**", la "**Capogruppo**" o la "**Società**") e le società controllate, italiane ed estere, applicano e mantengono una politica di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati in coerenza con la normativa di riferimento quale parte integrante delle regole di prevenzione dei conflitti di interessi alle quali il Gruppo si attiene.

Il presente Regolamento (di seguito anche "**Regolamento**") stabilisce per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche "**Gruppo**", da intendere come comprensivo della Capogruppo e di tutte le società controllate italiane o estere) e con riferimento ai rapporti con le parti correlate di Intesa Sanpaolo e i soggetti collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo:

- i criteri per identificare le parti correlate e i soggetti collegati (cfr. par. 3);
- i casi di esenzione dall'applicazione delle regole di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi e dalle regole di informativa al mercato (cfr. par. 5);
- le procedure di istruttoria, proposta e deliberazione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati (cfr. par. 7 e 8);
- gli adempimenti informativi successivi nei confronti degli Organi sociali della Capogruppo aventi a oggetto le operazioni con parti correlate e i soggetti collegati (cfr. par. 9);
- i presidi da applicare alle operazioni concluse con parti correlate e soggetti collegati che diano luogo a perdite, passaggi a sofferenza, accordi transattivi giudiziali e stragiudiziali (cfr. par. 9 e Allegato 5);
- i presidi necessari ad assicurare verso il mercato l'informativa sulle operazioni con parti correlate e l'informativa finanziaria periodica (cfr. par. 10);
- i limiti alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati (cfr. par. 11);
- gli adempimenti di segnalazione periodica nei confronti della Banca d'Italia sull'attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati (cfr. par. 12);
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi (cfr. par. 12).

Si noti che il Regolamento stabilisce anche regole generali per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai soggetti collegati (cfr. par. 12.1.1).

Tutte le società controllate direttamente o indirettamente da Intesa Sanpaolo, in Italia o all'estero, ("**Società Controllate**") sono tenute a recepire il presente Regolamento, che viene adottato dalla Capogruppo, come disciplina di Gruppo, previa delibera dei rispettivi Organi competenti, anche ai sensi dell'art. 61, comma 4, del d.lgs. 385/1993 ("**Testo Unico Bancario**" o "**TUB**") e dell'art. 114 del d.lgs. n.58/1998 ("**Testo Unico Finanziario**" o "**TUF**").

In particolare, il presente Regolamento trova integrale applicazione per le Società Controllate, ad eccezione delle regole deliberative specificamente indicate per la Capogruppo (cfr. par. 8.1) e delle regole sui limiti alle attività di rischio e segnalazioni di vigilanza applicabili alle sole società facenti parte del gruppo bancario (cfr. par. 11).

All'interno del Regolamento sono previste misure di indirizzo e coordinamento riferite alle Società Controllate (cfr. par. 13).

Il presente Regolamento e ogni relativa modifica sono resi pubblici sul sito *internet* di Intesa Sanpaolo, nonché, anche mediante riferimento al sito medesimo, nella relazione annuale sulla gestione e con le altre modalità previste dalle disposizioni della Consob per l'informazione regolamentata.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1. In forza di quanto disposto dall'art. 2391 *bis* c.c., gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate.

L'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'osservanza delle regole adottate e ne riferisce nella relazione all'assemblea.

In attuazione di tale previsione, la Consob ha adottato il Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate, approvato il 12 marzo 2010, con delibera n. 17221 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010 (di seguito anche il “**Regolamento Consob**”). Il Regolamento Consob contiene anche disposizioni attuative degli artt. 114 e 154 *ter* TUF in materia di obblighi di informazione immediata e periodica. Con una successiva comunicazione la Consob ha, inoltre, fornito indicazioni sugli orientamenti che intende seguire nell'attività di vigilanza sull'attuazione della disciplina⁽¹⁾ e ha formulato specifiche richieste ai sensi dell'art. 114, comma 5, TUF, con apposita successiva comunicazione⁽²⁾.

La disciplina complessivamente stabilita persegue lo scopo di rafforzare la tutela degli azionisti di minoranza delle società con azioni quotate nei mercati regolamentati e diffuse tra il pubblico in misura rilevante.

1.2 In linea con quanto indicato nell'art. 53, commi 4 e ss., TUB, alla Banca d'Italia è demandato il compito di disciplinare, in coerenza con le indicazioni del CICR, i conflitti di interesse e le condizioni e i limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare, direttamente o indirettamente, una influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario nonché dei soggetti ad essi collegati.

In attuazione della disposizione indicata, il CICR ha adottato la delibera n. 277 del 29 luglio 2008, in coerenza con la quale la Banca d'Italia ha emanato il 12 dicembre 2011 la regolamentazione attuativa, contenuta nel titolo V, cap. 5 delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (di seguito anche il “**Provvedimento Banca d'Italia**”). Tali regole trovano applicazione su base individuale alle banche autorizzate in Italia e su base consolidata ai gruppi bancari. Per alcune previsioni la disciplina investe anche le banche estere controllate e le altre società del Gruppo.

La regolamentazione stabilita mira a preservare l'oggettività e imparzialità delle decisioni sulle concessioni di finanziamento e altre transazioni e ad evitare possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse e l'esposizione delle banche a rischi non adeguatamente presidiati.

1.3 Va sottolineato che la normativa in questione, per un gruppo societario articolato come il Gruppo Intesa Sanpaolo, va coordinata e applicata in modo

¹ Comunicazione Consob del 24 settembre 2010 n. DEM/10078683. La Consob ha altresì modificato il Regolamento concernente la disciplina dei Mercati per quanto riguarda le regole di quotazione delle società controllate da altra società quotata.

² Comunicazione Consob del 15 novembre 2010 n. DEM/10094530.

concorrente con altre disposizioni di settore che regolano materie analoghe con presidi non del tutto coincidenti.

Resta anzitutto ferma, per quanto riguarda l'informazione finanziaria periodica, l'applicazione delle norme di legge e dei principi contabili internazionali ai fini della predisposizione del bilancio annuale e semestrale (in conformità allo IAS 24), che include una specifica rendicontazione delle operazioni con parti correlate, come definite dai principi stessi⁽³⁾. A tale normativa contabile sono tenute a dare applicazione tutte le società del Gruppo che utilizzano i principi IAS, dovendo a tal fine avere riguardo alla rendicontazione delle operazioni effettuate da ciascuna di tali società anche con le proprie parti correlate.

Da questo punto di vista, l'illustrazione al mercato delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo ricade anche nell'ambito delle procedure amministrative e contabili che devono essere predisposte a cura del Dirigente Preposto, ai sensi del terzo comma dell'art.154 *bis* TUF. A tal fine, il presente Regolamento è coordinato anche con le Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario adottate dal Gruppo.

Va, inoltre, evidenziato che la normativa bancaria prescrive regole speciali per le società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

In particolare, occorre tener conto della concorrente disciplina concernente le operazioni con i c.d. Esponenti del Gruppo Bancario, di cui all'art. 136 TUB. Il coordinamento tra le due discipline è specificamente regolato al paragrafo 8.4 del presente Regolamento.

Parimenti, per le imprese di assicurazione del Gruppo è necessario avere riguardo all'applicazione delle regole speciali previste dall'Isvap per le operazioni infragruppo⁽⁴⁾.

Restano ovviamente ferme le disposizioni di diritto societario comune che presidiano il conflitto di interessi relativo ai rapporti con alcune specifiche parti correlate, quali ad esempio i componenti degli organi di amministrazione (art. 2391 codice civile e le connesse disposizioni sugli illeciti penali di cui agli artt. 2629 *bis* e 2634 codice civile), le società che esercitano direzione e coordinamento (art. 2497 codice civile) e gli azionisti in conflitto di interessi (art. 2373 codice civile).

2. ADOZIONE DELLE REGOLE

2.1 Il Consiglio di Gestione definisce le regole dirette ad assicurare che l'operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo con le parti correlate di Intesa Sanpaolo e con i soggetti collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo sia realizzata in coerenza con quanto disposto dal Regolamento Consob e dal Provvedimento Banca d'Italia.

³ A tale riguardo occorre notare che la definizione di parte correlata stabilita dallo IAS 24 - come modificato con Regolamento UE n. 632 del 19 luglio 2010 ed applicato dall'esercizio 2011 - non è del tutto coincidente con quella accolta dal Regolamento Consob, presentando alcuni profili di disallineamento.

⁴ Si tratta del Regolamento n. 25 del 27 maggio 2008 adottato dall'Isvap in attuazione degli artt. 215 e 216 del d.lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private).

Le regole definite dal Consiglio di Gestione nel presente Regolamento sono sottoposte ad approvazione del Consiglio di Sorveglianza. Le delibere sono assunte previo analitico e motivato parere favorevole del Comitato per il Controllo, costituito in seno al Consiglio di Sorveglianza. Tale Comitato è composto interamente da Consiglieri indipendenti sia ai sensi del Codice di Autodisciplina delle società quotate, sia ai sensi dell'art. 148, comma 3, TUF.

2.2 Il Regolamento, con la stessa procedura prevista per la sua adozione, è sottoposto a revisione di norma con periodicità triennale, ovvero al verificarsi di circostanze rilevanti che ne richiedano una modifica e/o integrazione, affinché sia mantenuto elevato il presidio delle misure individuate e sia assicurata coerenza con il quadro complessivo delle regole di gestione dei rischi di conformità presenti nel Gruppo. Il Comitato per il Controllo esprime il suo parere anche con riguardo all'eventuale decisione di non procedere ad alcuna modifica, all'esito della valutazione delle procedure in essere.

Eventuali modifiche che non investono elementi essenziali del Regolamento potranno essere adottate dalla Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni, al fine di assicurare l'adeguamento alle disposizioni normative, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo.

3. PARTI CORRELATE DI INTESA SANPAOLO E SOGGETTI COLLEGATI DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

3.1 In base alla definizione contenuta nel Regolamento Consob, sono operazioni con **parti correlate di Intesa Sanpaolo** (di seguito "**Parti Correlate ISP**") quelle effettuate dalla Capogruppo ovvero da una Società Controllata con un soggetto che:

- a) direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposte persone, *controlla*, anche congiuntamente, Intesa Sanpaolo ovvero è *controllato* da o è *sottoposto a comune controllo* con Intesa Sanpaolo ovvero detiene in Intesa Sanpaolo una partecipazione tale da poter esercitare *un'influenza notevole* su di essa;
- b) è una società *collegata* ad Intesa Sanpaolo;
- c) è una *joint venture* cui partecipa Intesa Sanpaolo;
- d) è uno dei Dirigenti con responsabilità strategiche di Intesa Sanpaolo o della sua controllante, ove esistente;
- e) è uno stretto familiare delle persone fisiche ricomprese nelle precedenti lettere a) o d);
- f) è un'entità nella quale uno dei soggetti di cui alle lettere d) o e) esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto;

- g) è un fondo pensionistico complementare, collettivo od individuale, italiano o estero, costituito a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo o di una qualsiasi altra entità a essa correlata.

In allegato al presente Regolamento sono riportate le ulteriori definizioni funzionali alla qualificazione di una persona o di una entità come parte correlata, derivanti dal Regolamento Consob, cui si rinvia (**Allegato 1**).

3.2 Con specifico riferimento ai *Dirigenti con responsabilità strategiche (Key manager)*, il Regolamento Consob qualifica come tali quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della società, compresi gli amministratori (esecutivi o meno) della società stessa.

In merito, sono considerati Parti Correlate ISP:

- i componenti del Consiglio di Sorveglianza,
- i componenti del Consiglio di Gestione,
- i Direttori generali,
- gli altri Dirigenti con responsabilità strategiche.

Nell'attuale configurazione organizzativa della Capogruppo, oltre ai componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione e ai Direttori generali, sono considerati *Dirigenti con responsabilità strategiche* i seguenti:

- Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili,
- Responsabili delle Divisioni e *Business Unit*,
- *Chief Operating Officer, Chief Financial Officer, Chief Risk Officer, Chief Lending Officer*,
- Responsabili delle Direzioni centrali a riporto diretto del Consigliere Delegato, del Presidente del Consiglio di Gestione e del Presidente del Consiglio di Sorveglianza,
- Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza,
- Responsabile Operazioni strategiche e progetti speciali.

Una valutazione aggiornata per identificare i *Key manager* della Capogruppo viene periodicamente condotta dalla Direzione Centrale Personale sulla base della effettiva articolazione organizzativa di Intesa Sanpaolo e del Gruppo. Eventuali variazioni dell'assetto organizzativo di primo livello approvate dal Consiglio di Gestione saranno recepite nel presente Regolamento (con le modalità previste dal paragrafo 2).

3.3. In base a quanto stabilito nel Provvedimento Banca d'Italia, l'insieme dei **soggetti collegati** è costituito dai soggetti collegati di **ciascuna banca del Gruppo Intesa Sanpaolo** e di **ciascun intermediario vigilato**⁽⁵⁾ con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato (di seguito anche "**Intermediario vigilato rilevante**"), **italiani o esteri** (di seguito "**Soggetti Collegati di Gruppo**").

⁵ Sulla base del Provvedimento Banca d'Italia, sono intermediari vigilati le imprese di investimento, le società di gestione del risparmio italiane ed estere, gli Istituti di moneta elettronica (IMEL), gli intermediari finanziari iscritti nell'albo previsto dall'art. 106 TUB e gli Istituti di pagamento.

Pertanto, ciascuna società del Gruppo deve fare riferimento al medesimo insieme di Soggetti Collegati di Gruppo come definito dal presente Regolamento.

I soggetti collegati sono rappresentati dall'insieme costituito dai **soggetti correlati** di ciascuna banca o Intermediario vigilato rilevante del Gruppo e dai **soggetti ad essi connessi**.

A tal fine, sono **soggetti correlati** della Capogruppo e di ciascuna banca e Intermediario vigilato rilevante del Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti:

1. gli Esponenti aziendali (componenti del consiglio di sorveglianza, del consiglio di gestione, del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale e componenti di organi equivalenti per le banche estere, direttore generale e chi svolge cariche comportanti l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale);
2. gli azionisti che detengono una partecipazione che comporta l'esercizio del controllo o di una influenza notevole ovvero una quota dei diritti di voto almeno pari al 10% o che comunque siano tenuti a chiedere le autorizzazioni ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 385/1993 (Testo unico Bancario);
3. i soggetti, diversi da quelli indicati al precedente punto 2, che siano in grado di nominare da soli uno o più componenti dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
4. le società o le imprese anche costituite in forma non societaria su cui la banca o una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo è in grado di esercitare il controllo o una influenza notevole.

Sono **soggetti connessi ai soggetti correlati**:

- le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da un soggetto correlato;
- i soggetti che controllano un soggetto correlato tra quelli indicati ai precedenti numeri 2 e 3 della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con il medesimo soggetto correlato;
- gli stretti familiari di un soggetto correlato e le società o le imprese controllate da questi ultimi.

In allegato al presente Regolamento sono riportate le ulteriori definizioni funzionali alla qualificazione dei soggetti collegati derivanti dal Provvedimento Banca d'Italia, cui si rinvia (**Allegato 2**).

Si sottolinea che ai fini del perimetro dei soggetti collegati la definizione di controllo include anche il controllo congiunto.

3.4 In aggiunta a quanto indicato nei paragrafi 3.1, 3.2 e 3.3, per quanto riguarda gli *azionisti*, tenuto conto dell'attuale assetto proprietario della Capogruppo, Intesa Sanpaolo intende proseguire l'esperienza maturata **in via di autoregolamentazione** dall'aprile del 2008 nell'ambito della disciplina sulle operazioni con parti correlate ed estenderla alla disciplina sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati. In specie, entrambe le discipline sono applicate a un ambito di soggetti più ampio rispetto a quello

considerato dalla normativa di riferimento, allo scopo di assoggettare alle procedure di controllo interno riservate alle operazioni di questo tipo anche i rapporti che intercorrono tra il Gruppo e gli azionisti più significativi della Capogruppo e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

In tale prospettiva, sono assoggettati al presente Regolamento i rapporti con gli azionisti di Intesa Sanpaolo e i relativi gruppi societari (entità giuridiche controllanti, controllate, o sottoposte a comune controllo) che abbiano una **partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%** calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione⁶). Per la determinazione di tale livello partecipativo si fa riferimento alle disposizioni dell'art. 120 TUF e alla regolamentazione attuativa, che identificano la *disclosure* dovuta alla Consob, al mercato e alla stessa società emittente.

Nei confronti dell'insieme degli azionisti indicati sono applicate tutte le regole indicate nel presente Regolamento.

Il Consiglio di Gestione, con il parere favorevole del Comitato per il Controllo, può valutare di escludere, in tutto o in parte, dall'applicazione del Regolamento, alcune situazioni in cui, per le loro peculiari caratteristiche, il diritto di voto – eccedente la soglia del 2% del capitale – non può essere esercitato e non ricorrono ulteriori elementi rilevanti per configurare un rapporto di correlazione.

4. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE ISP E SOGGETTI COLLEGATI DI GRUPPO

4.1 Per operazione con una parte correlata o con un soggetto collegato si intende qualunque transazione con tali soggetti che comporta assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Si considerano comunque incluse anche:

- le operazioni di fusione e scissione, ove realizzate con Parti Correlate ISP o Soggetti Collegati di Gruppo;
- ogni decisione relativa all'assegnazione di remunerazioni e benefici economici, sotto qualsiasi forma, agli Esponenti aziendali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche, salve le esenzioni espressamente previste.

4.2 Il Regolamento Consob e il Provvedimento Banca d'Italia prescrivono regole speciali per la gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, prevedendo procedimenti differenziati in funzione della rilevanza e delle caratteristiche delle operazioni medesime.

In attuazione di tali criteri, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le diverse categorie di operazioni per la gestione dei rapporti con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo sono definite nei termini seguenti:

- "Operazioni esenti": le operazioni identificate al paragrafo 5 e nell'Allegato 3;

⁶ In coerenza con la disciplina Consob, sono esclusi i gruppi societari riconducibili agli intermediari che esercitano attività di gestione del risparmio, ove ricorrano le condizioni di indipendenza richieste dal Regolamento Emittenti.

- “Operazioni di importo esiguo”: le operazioni il cui controvalore è inferiore o pari a 250 mila euro se la controparte è una persona fisica e ad 1 milione di euro se la controparte è un soggetto diverso da una persona fisica;
- “Operazioni di minore rilevanza”: le operazioni il cui controvalore è inferiore o pari alle soglie di rilevanza calcolate sulla base dei criteri riportati nell’Allegato 4 ma superiore a 250 mila euro se la controparte è una persona fisica e ad 1 milione di euro se la controparte è un soggetto diverso da una persona fisica;
- “Operazioni di maggiore rilevanza”: le operazioni identificate secondo i criteri di rilevanza riportati nell’Allegato 4;
- “Operazioni strategiche”: le operazioni identificate secondo i criteri stabiliti nell’art. 25.1.2 dello Statuto;
- “Operazioni di competenza assembleare”: le operazioni che a norma di legge o di Statuto devono essere deliberate o autorizzate dall’Assemblea degli azionisti.

Se sono **determinate le condizioni economiche** dell’operazione, il controvalore dell’operazione è:

- per le componenti in contanti, l’ammontare pagato;
- per le componenti costituite da strumenti finanziari, il *fair value* determinato alla data dell’operazione in conformità ai principi contabili internazionali;
- per le operazioni di finanziamento, l’importo massimo erogabile;
- per le operazioni di concessione o di acquisizione di garanzie, l’importo nominale massimo delle garanzie.

Con particolare riferimento alle operazioni di finanziamento, inoltre, si precisa che per la determinazione del controvalore occorre avere riguardo alle operazioni che comportino nei confronti di un gruppo economico, nuove concessioni o variazioni in aumento degli affidamenti, determinati sulla base del valore nominale ⁽⁷⁾.

Per l’ipotesi di estensione dei termini di affidamenti in scadenza e di ripristino degli affidamenti scaduti (c.d. “proroghe di fido”) il controvalore deve essere calcolato avendo riguardo all’intero importo del nuovo affidamento.

Viceversa, non configurano operazioni le revisioni degli affidamenti a tempo indeterminato (c.d. “rinnovi di fidi a revoca” a fini meramente interni) che non comportano una modifica del rapporto creditizio in condizioni di stabilità del profilo di rischio.

Se, invece, le **condizioni economiche** dell’operazione dipendono in tutto o in parte da grandezze **non ancora note**, il controvalore dell’operazione è il valore massimo ricevibile o pagabile ai sensi dell’accordo.

⁷ Ai soli fini del presente Regolamento per determinare la rilevanza di un’operazione occorre tener conto dell’entità delle variazioni in aumento della singola linea di credito senza procedere ad eventuali compensazioni per contestuali riduzioni di altre linee; parimenti, occorre non tener conto di eventuali ponderazioni delle attività, basando la determinazione del controvalore sul solo valore nominale. Restano ferme, ad ogni altro fine, le modalità di calcolo del valore delle operazioni stabilite dalle regole generali del Gruppo in materia di concessione e gestione del credito, anche per quanto attiene alla determinazione dei poteri deliberativi e all’esenzione da procedure aggravate di operazioni ordinarie e a condizioni di mercato (come definite al successivo par. 5). Per la determinazione del valore delle esposizioni, rilevanti per l’applicazione dei limiti prudenziali, infine, restano ferme le regole stabilite dal Provvedimento Banca d’Italia.

5. ESENZIONI DALLE REGOLE DI ISTRUTTORIA, DELIBERAZIONE E INFORMAZIONE AGLI ORGANI E DALLE REGOLE DI INFORMATIVA AL PUBBLICO

La disciplina sulle operazioni con parti correlate e soggetti collegati è caratterizzata da un regime di esenzioni, integrali o parziali, dagli adempimenti di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi e dalle regole di informativa al pubblico diffusamente descritti ai successivi paragrafi 7, 8, 9 e 10.

5.1 Casi di esenzione generale

Fermi restando gli obblighi di informativa contabile al mercato, sono espressamente **esentate dall'applicazione delle previsioni indicate ai paragrafi 7, 8, 9 e 10** le seguenti operazioni:

- A. le operazioni di importo esiguo;**
- B.** le delibere assembleari relative alle **remunerazioni** dei membri del Consiglio di Sorveglianza;
- C. i piani di compensi** basati su strumenti finanziari e le deliberazioni sulle remunerazioni dei Consiglieri di Gestione e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, se ricorrono le condizioni prescritte dall'art. 13, comma 3, del Regolamento Consob, che devono essere debitamente riscontrate, e se conformi alle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di sistemi di incentivazione e remunerazione delle banche;
- D.** le operazioni effettuate tra **componenti del gruppo bancario** quando tra esse intercorre un rapporto di **controllo totalitario** anche congiunto (sempre che non si tratti di società in cui vi siano interessi significativi di altre Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo).

5.2 Casi di esenzione parziale

Sono **esentate dall'applicazione di specifiche disposizioni indicate ai paragrafi 7, 8, 9 e 10** le seguenti operazioni:

- E. tutte le operazioni infragruppo** realizzate con e tra le Società Controllate diverse dalle seguenti:
 - società controllate in cui vi siano interessi significativi di altre Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo (cfr. successiva lett. F);
 - società controllate che esercitino attività d'impresa non finanziaria (cfr. successiva lett. G).

Sono esenti da: le procedure deliberative (par. 8), gli obblighi di informativa al pubblico per operazioni di maggiore rilevanza (par. 10.2) e gli obblighi di informativa alla Consob (par. 10.1).

Vanno applicate: le cautele istruttorie (par. 7); le regole in materia di informativa successiva agli Organi (par. 9); le disposizioni sui comunicati *price sensitive* (par. 10.4) e sull'informativa finanziaria periodica (par. 10.5).

Si specifica che l'esenzione indicata sull'operatività infragruppo non può trovare applicazione nelle procedure interne delle i) banche italiane che non siano controllate in via totalitaria dal Gruppo Intesa Sanpaolo e ii) delle Società Controllate con azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante per le operazioni da queste realizzate con la Capogruppo o con le altre società del Gruppo, sempre che non ricorra altra ipotesi di esenzione espressamente prevista. Resta ferma l'esenzione generale indicata al paragrafo 5.1. lett. D.

F. operazioni infragruppo con società controllate con interessi significativi di altre Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo

Non sono esenti salvo che trovino applicazione altre ragioni di esenzione.

Vanno applicate: le cautele istruttorie (par. 7); le procedure deliberative (par. 8); le regole in materia di informativa successiva agli Organi (par. 9); gli obblighi di informativa alla Consob (par. 10.1); gli obblighi di informativa al pubblico per operazioni di maggiore rilevanza (par. 10.2); le disposizioni sui comunicati *price sensitive* (par. 10.4) e sull'informativa finanziaria periodica (par. 10.5).

Sono considerati **interessi significativi di altre Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo:**

- le partecipazioni al capitale, diverse da quelle riconducibili al Gruppo, che comportino l'esercizio di influenza notevole (sempre che la medesima relazione partecipativa non costituisca l'unica ragione di assunzione della qualifica di Soggetto Collegato di Gruppo);
- la presenza di sistemi di remunerazione dei *Key manager* di Capogruppo che dipendono in misura rilevante (superiori al 25% della remunerazione complessiva) dai risultati di periodo conseguiti dalle Società Controllate o collegate con le quali l'operazione è svolta.

Non si considerano invece interessi significativi quelli derivanti dalla mera condivisione tra società diverse di uno o più amministratori o *Key manager*.

La Capogruppo identifica le Società Controllate in cui vi siano interessi significativi di Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo.

G. operazioni infragruppo con società controllate non finanziarie senza interessi significativi di altre Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo come definite nell'ambito della disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari⁽⁸⁾.

⁸ Cfr. Titolo V, cap. 4, delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006. A tal fine tra le società finanziarie sono incluse anche le società strumentali e le società assicurative del Gruppo.

Sono esenti da: gli obblighi di informativa alla Consob (par. 10.1) e gli obblighi di informativa al pubblico per operazioni di maggiore rilevanza (par. 10.2).

Vanno applicate: le cautele istruttorie (par. 7); le procedure deliberative (par. 8), le regole in materia di informativa successiva agli Organi (par. 9); le disposizioni sui comunicati *price sensitive* (par. 10.4) e sull'informativa finanziaria periodica (par. 10.5).

H. le Operazioni di minore rilevanza che siano “ordinarie” e a “condizioni di mercato o standard” (Allegato 5), salvo che si tratti di una delibera quadro di cui al par. 8.3

Sono esenti da: le procedure deliberative (par.8)

Vanno applicate: le cautele istruttorie (par. 7); le regole in materia di informativa successiva agli Organi (par. 9); le disposizioni sui comunicati *price sensitive* (par. 10.4) e sull'informativa finanziaria periodica (par. 10.5).

A tal fine si specifica che:

i) le operazioni ordinarie e a condizioni di mercato o *standard* che comportano l'**assunzione dei rischi** da gestire in conformità alle regole di Gruppo sulle facoltà di concessione e gestione del credito sono esenti dalle procedure deliberative quando ricorra una delle seguenti **condizioni**:

- quando le operazioni sono realizzate a valere su *plafond* creditizi deliberati secondo le procedure del presente Regolamento;
- quando le citate regole di Gruppo sulle facoltà di concessione e gestione del credito non riservano agli Organi sociali della Capogruppo o al Comitato Crediti di Gruppo la competenza a deliberare o a rilasciare un parere di conformità.

ii) i **mandati di *financial advisory*** e le **operazioni di collocamento** che siano ordinarie e a condizioni di mercato o *standard* sono esenti se si tratta di mandati o servizi svolti dal Gruppo Intesa Sanpaolo a) congiuntamente ad altri operatori di mercato, ovvero b) con una remunerazione per il servizio inferiore a dieci milioni di euro, ovvero c) siano commissionati da società del Gruppo bancario o controllate assicurative.

Nell'ambito dei rapporti infragruppo per la Capogruppo e per le società controllate in via totalitaria si presumono equivalenti a quelle di mercato o *standard* le condizioni applicate alle Società Controllate con interessi significativi di Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo se identiche condizioni sono applicate anche ad altre Società Controllate in cui non vi siano tali interessi significativi.

I. le Operazioni di maggiore rilevanza che siano “ordinarie” e a “condizioni di mercato o standard” (Allegato 5)

Sono esenti da: gli obblighi di informativa al pubblico per operazioni di maggiore rilevanza (par. 10.2).

Vanno applicate: le cautele istruttorie (par. 7); le procedure deliberative (par. 8); le regole in materia di informativa successiva agli Organi (par. 9); gli obblighi di informativa alla Consob (par. 10.1); le disposizioni sui comunicati *price sensitive* (par. 10.4) e sull’informativa finanziaria periodica (par. 10.5).

J. le Operazioni di maggiore rilevanza realizzate con società collegate e joint venture in cui non vi siano interessi significativi di altre Parti Correlate ISP

Sono esenti da: gli obblighi di informativa alla Consob (par. 10.1) e gli obblighi di informativa al pubblico per operazioni di maggiore rilevanza (par. 10.2).

Vanno applicate: le cautele istruttorie (par. 7); le procedure deliberative (par. 8); le regole in materia di informativa successiva agli Organi (par. 9); le disposizioni sui comunicati *price sensitive* (par. 10.4) e sull’informativa finanziaria periodica (par. 10.5).

K. tutte le operazioni da realizzare sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dall’Autorità di Vigilanza

Sono esenti da: le cautele istruttorie (par. 7) e le procedure deliberative (par. 8).

Vanno applicate: le regole in materia di informativa successiva agli Organi (par. 9); gli obblighi di informativa al pubblico per operazioni di maggiore rilevanza (par. 10.2); le disposizioni sui comunicati *price sensitive* (par. 10.4) e sull’informativa finanziaria periodica (par. 10.5).

L. le operazioni soggette alla disciplina delle obbligazioni degli esponenti bancari di cui all’art. 136 del Testo Unico Bancario

Sono esenti: nei limiti e con le modalità previste nel paragrafo 8.4.

5.3 Presidi sull’utilizzo delle esenzioni

Per l’applicazione delle esenzioni indicate i Responsabili delle Strutture che propongono le operazioni nella fase istruttoria sono tenuti ad attivare specifici controlli preventivi sulle condizioni applicate, verificando che siano acquisiti idonei elementi di riscontro e che siano accuratamente condotte le analisi istruttorie di tutti i presupposti per dar luogo alle esenzioni (controlli di linea).

La Direzione Centrale Internal Auditing - nell'ambito delle ordinarie verifiche sulla corretta applicazione delle procedure istruttorie, deliberative e informative in materia di operazioni con parti correlate e con soggetti collegati - valuta anche l'efficacia dei controlli in essere sul processo, inclusi gli elementi di riscontro in base ai quali le operazioni sono state dichiarate esenti.

6. COMITATO PER LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

6.1 Il Regolamento Consob ed il Provvedimento Banca d'Italia prevedono che nel processo finalizzato all'approvazione di operazioni con parti correlate e con soggetti collegati (di minore rilevanza, di maggiore rilevanza e strategiche) i Consiglieri indipendenti non correlati svolgano un ruolo qualificato.

In Intesa Sanpaolo, tale ruolo è stato assegnato al Comitato per le operazioni con parti correlate, costituito nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza, i cui componenti sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF e dal Codice di Autodisciplina delle società quotate adottato da Borsa Italiana S.p.A., al quale la Società ha aderito.

Sulle operazioni che non siano esenti dall'*iter* deliberativo secondo quanto stabilito al precedente paragrafo 5 il Comitato per le operazioni con parti correlate è sempre tenuto a rilasciare un parere preventivo e motivato:

- sull'interesse della Società al compimento dell'operazione;
- sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Per le delibere in materia di remunerazioni, nei casi in cui ricadano nell'ambito di applicazione del presente Regolamento, il parere del Comitato costituito da Consiglieri indipendenti è reso dal **Comitato Remunerazioni** istituito in seno al Consiglio di Sorveglianza.

6.2 Il parere non è vincolante per l'Organo deliberante l'operazione con parti correlate e soggetti collegati.

Il parere può essere favorevole o non favorevole. Il parere è favorevole quando:

- manifesta l'integrale condivisione dell'operazione;
- pur in presenza di alcuni elementi di dissenso, fornisce l'indicazione delle ragioni per le quali si ritiene che tali elementi non inficino il complessivo giudizio sull'interesse della società al compimento dell'operazione nonché sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- le indicazioni a cui è subordinata la conclusione o l'esecuzione dell'operazione siano effettivamente rispettate; in tal caso l'evidenza del rispetto delle indicazioni è fornita nell'informativa sull'esecuzione delle operazioni da rendere agli Organi sociali ai sensi del paragrafo 10.

6.3 Il Comitato per le operazioni con parti correlate - o uno o più componenti dallo stesso delegati - partecipa alle fasi delle trattative e dell'istruttoria delle operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza e strategiche, attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative e dell'istruttoria.

6.4 I Consiglieri componenti del Comitato sono “non correlati” quando sono diversi dalla controparte di una determinata operazione e dalle sue parti correlate o soggetti collegati ovvero quando non abbiano interessi, per conto proprio o di terzi, nell’operazione.

I componenti del Comitato per le operazioni con parti correlate che abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, nell’operazione sono tenuti a darne notizia agli altri Consiglieri, precisandone la natura, i termini, l’origine e la portata.

Le regole di funzionamento e di organizzazione del Comitato assicurano che ne facciano parte solo Consiglieri di Sorveglianza indipendenti e non correlati.

7. ISTRUTTORIA E PROPOSTA DELLE OPERAZIONI DEL GRUPPO

7.1 L’istruttoria delle operazioni con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo deve essere tale da soddisfare le esigenze di correttezza formale e sostanziale richiamate in premessa, a qualunque livello esse vengano trattate, siano di competenza degli Organi sociali, ovvero deliberate dalle Strutture di *business* o dalle altre unità organizzative della Capogruppo o da Società Controllate.

Risulta, inoltre, necessario verificare se l’operazione comporta attività di rischio ed è compatibile con i limiti indicati nel paragrafo 11.

In particolare, dopo aver verificato che l’operazione oggetto di analisi rientra nella definizione di operazione con parte correlata o soggetto collegato, devono essere dettagliatamente esaminate le caratteristiche e le condizioni di ciascuna operazione, nonché *gli effetti* di essa dal punto di vista *patrimoniale, economico e finanziario*. Devono essere valutate *le motivazioni e gli interessi* dell’operazione, la sua convenienza per la società del Gruppo contraente e la correttezza sostanziale delle condizioni.

Nell’ambito del processo istruttorio è necessario verificare distintamente in base alle definizioni contenute nell’Allegato 5 del presente Regolamento:

- se l’operazione sia qualificabile come “operazione ordinaria” e
- se le condizioni applicate siano “equivalenti a quelle di mercato o standard”.

7.2 Tale verifica riveste importanza fondamentale anche ai fini dell’applicazione del regime di esenzioni procedurali e informative, indicate sopra al paragrafo 5, ed è oggetto di specifiche forme di controllo di linea (a cura del Responsabile della struttura che cura l’istruttoria e la proposta dell’operazione) e procedure di monitoraggio successivo (a cura della Direzione Centrale Internal Auditing della Capogruppo).

7.3 Nel caso in cui l’istruttoria concluda che, oltre a essere ordinaria, l’operazione presenta condizioni economiche analoghe a quelle *di mercato o standard*, praticate nei confronti di parti *non correlate* o non appartenenti al novero dei soggetti collegati di corrispondente natura, entità e rischio, l’allineamento alle condizioni di mercato o *standard* deve essere adeguatamente motivato e la documentazione acquisita deve contenere *oggettivi elementi di idoneo riscontro*, in applicazione del Regolamento Consob, dello IAS 24 e del Provvedimento Banca d’Italia.

Qualora non sia agevolmente riscontrabile l'equivalenza a condizioni di mercato o standard per parti non correlate, è necessario adottare le cautele istruttorie, deliberative, di controllo e informative stabilite per le operazioni a condizioni diverse da quelle di mercato; in questo caso, pur operandosi nell'ambito di condizioni di reciproca convenienza per i contraenti, devono essere motivate le condizioni applicate e le ragioni della loro convenienza e correttezza, tenuto conto del complesso delle circostanze, delle caratteristiche peculiari dell'operazione e dell'*interesse* della società.

7.4 Ove, invece, l'istruttoria condotta concluda che l'operazione presenti scostamenti, in termini di condizioni economico-contrattuali e di altri profili caratteristici, rispetto a quelli standard o di mercato, dovranno essere indicate le ragioni di tali scostamenti ed acquisiti nella documentazione idonei elementi che supportino le ragioni dello scostamento e l'interesse al compimento dell'operazione.

7.5 Se l'operazione è di **maggiore rilevanza** o se, ancorché rilevante, è **strategica**, è necessario coinvolgere tempestivamente il Comitato per le operazioni con parti correlate (o uno o più componenti dallo stesso delegati) nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà da parte del Comitato (o di uno o più dei componenti dallo stesso delegati) di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative e dell'istruttoria. Il flusso informativo al Comitato per le operazioni con parti correlate è attivato in conformità a quanto previsto nei paragrafi 8.1.2 e 8.1.3 e per le Società Controllate nel paragrafo 8.2.

7.6 Le proposte di deliberazione relative alle operazioni con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo devono evidenziare in modo chiaro in nota alla intitolazione che si tratta di operazione con i soggetti indicati e devono riportare le conclusioni istruttorie sugli elementi di contenuto sopra indicati anche con riguardo alla convenienza dell'operazione. Nelle pratiche di affidamento tali conclusioni devono essere rappresentate in apposita sezione dedicata e devono, inoltre, essere indicate le informazioni sulla scadenza dell'eventuale precedente affidamento.

Anche per le operazioni con Parti correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo considerate esenti in base ai criteri individuati nel paragrafo 5.2, i Responsabili delle Strutture incaricate della realizzazione dell'operazione assicurano comunque che sia accuratamente conservata in atti della società la documentazione inerente le operazioni medesime, anche al fine della già citata attività di controllo successivo sulla corretta applicazione delle procedure istruttorie, deliberative e informative delineate nel presente Regolamento.

Per le operazioni di importo esiguo l'istruttoria può seguire le usuali regole aziendali.

A tale riguardo si noti che nell'ambito dell'attività di vigilanza condotta dagli Organi di controllo e dalle Strutture aziendali competenti, particolare attenzione sarà prestata alla valutazione di operazioni con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo che possano indicare una elusione dei presidi di correttezza prescritti dal presente Regolamento.

7.7 Il Comitato per le Operazioni con parti correlate rappresenta al Consiglio di Gestione le lacune e le inadeguatezze riscontrate nella fase pre-deliberativa delle operazioni.

7.8 Nelle diverse fasi di trattazione delle operazioni con Parti correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo, ivi incluse le procedure di istruttoria e di proposta, gli esponenti, i dipendenti e i collaboratori rispettano anche le prescrizioni di comunicazione e astensione relative alle situazioni di interesse personale definite nel presente Regolamento (cfr. paragrafo 12.1.1).

8. REGOLE DELIBERATIVE

8.1 Regole deliberative per operazioni realizzate dalla Capogruppo

Sono di seguito articolate le regole deliberative che devono essere osservate per le operazioni realizzate direttamente dalla Capogruppo con Parti Correlate ISP e con i Soggetti Collegati di Gruppo, diversificate a seconda che le operazioni siano di minore rilevanza, di maggiore rilevanza, ovvero strategiche in base alle previsioni statutarie. Le procedure deliberative non trovano applicazione nel caso in cui ricorra una delle specifiche esenzioni indicate nel paragrafo 5.

Restano ovviamente ferme le ulteriori competenze del Consiglio di Gestione a esso riservate dalla legge o dallo Statuto ovvero in forza di disposizioni interne generali sui poteri delegati.

8.1.1 Operazioni di minore rilevanza

Le Operazioni di minore rilevanza che la Capogruppo intenda realizzare con Parti Correlate ISP e con i Soggetti Collegati di Gruppo dovranno essere sottoposte a:

- **preventivo parere motivato non vincolante del Comitato per le operazioni con parti correlate** sull'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- **deliberazione del Consiglio di Gestione.**

Il Comitato per le operazioni con parti correlate, nell'esercizio delle funzioni consultive indicate, può avvalersi di esperti indipendenti di propria scelta, a spese della Società. Gli esperti indipendenti scelti dal Comitato per le operazioni con parti correlate possono essere gli stessi eventualmente nominati dalla Società per il compimento dell'operazione. In questo caso l'incarico deve prevedere espressamente che l'esperto assiste anche i Consiglieri indipendenti nello svolgimento dei compiti loro spettanti ai sensi del presente Regolamento.

Le condizioni di indipendenza degli esperti devono risultare coerenti con le indicazioni prescritte dalla Consob per l'informazione al mercato eventualmente dovuta sulle operazioni⁹).

⁹ In particolare, anche sulla base di una dichiarazione degli esperti, dovranno essere valutate le eventuali relazioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra gli esperti e il Gruppo Intesa Sanpaolo e i componenti degli organi di amministrazione delle Società del Gruppo.

Per i servizi chiesti agli esperti indipendenti dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate ISP e con Soggetti Collegati di Gruppo viene definito un ammontare massimo di spesa per ciascuna operazione pari allo 0,5% - 0,05% del controvalore dell'operazione in funzione della complessità e della dimensione della stessa.

La struttura proponente l'operazione è tenuta a fornire al Comitato per le operazioni con parti correlate e al Consiglio di Gestione informazioni complete e adeguate sull'operazione, che attestino l'istruttoria condotta, in coerenza con i criteri indicati al precedente paragrafo 7. In specie, devono essere specificamente indicati la controparte, il tipo di operazione, le condizioni, la convenienza per la società e l'impatto sugli interessi dei soggetti coinvolti.

A tal fine, la proposta illustrativa dell'operazione, corredata della documentazione di supporto, deve essere trasmessa a entrambi gli Organi, tramite le relative Segreterie, almeno 5 giorni lavorativi prima della riunione del Comitato per le operazioni con parti correlate fissata per l'esame dell'operazione.

Qualora le condizioni dell'operazione siano definite equivalenti a quelle di mercato o standard, la documentazione predisposta contiene oggettivi elementi di riscontro. Qualora, invece, l'operazione presenti scostamenti, in termini di condizioni economico-contrattuali e di altri profili caratteristici, rispetto a quelli standard o di mercato, la documentazione prodotta contiene idonei elementi che supportino le ragioni dello scostamento ed il compimento dell'operazione.

Il parere motivato del Comitato per le operazioni con parti correlate viene trasmesso al Presidente del Consiglio di Gestione tramite la Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni. L'operazione viene successivamente sottoposta alla deliberazione del Consiglio di Gestione. Il verbale della delibera di approvazione reca adeguata motivazione in merito all'interesse della società al compimento dell'operazione, nonché alla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Nel caso in cui l'operazione venga deliberata in presenza di un parere negativo o condizionato a rilievi del Comitato per le operazioni con parti correlate, la delibera fornisce analitica motivazione delle ragioni per cui essa viene comunque assunta e puntuale riscontro alle osservazioni formulate dal Comitato. In tal caso l'operazione viene comunicata tramite le Segreterie al Comitato per le operazioni con parti correlate e al Consiglio di Sorveglianza non appena deliberata.

Ove praticabile ai sensi di legge (es. al di fuori dei casi di cui all'art. 136 TUB), in caso di urgenza l'operazione può essere deliberata, fermo il parere preventivo del Comitato per le operazioni con parti correlate, con le modalità previste dall'art. 18 dello Statuto. A tal fine, la proposta illustrativa dell'operazione deve motivare le ragioni dell'urgenza stessa ed è tempestivamente trasmessa dalla struttura competente della Società alla Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni - Segreteria Societaria. In presenza di effettiva necessità, la Segreteria del Consiglio di Sorveglianza può valutare l'opportunità di una convocazione di urgenza del Comitato, tenendo conto del calendario delle riunioni del Comitato stesso.

8.1.2 Operazioni di maggiore rilevanza

Le operazioni che la Capogruppo intenda realizzare con Parti Correlate ISP e con i Soggetti Collegati di Gruppo, ove rientranti nella categoria di operazioni di maggiore rilevanza come identificate nell'Allegato 4, dovranno essere sottoposte a:

- **preventivo parere motivato non vincolante del Comitato per le operazioni con parti correlate** sull'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- **deliberazione del Consiglio di Gestione.**

La struttura che propone l'operazione è tenuta, **fin dall'avvio della fase delle trattative e dell'istruttoria, a inviare un flusso informativo completo e tempestivo al Comitato per le operazioni con parti correlate** (o a uno o più componenti dallo stesso delegati). Il flusso informativo è attivato su indicazione del Consigliere Delegato e CEO, appena ricorrono le condizioni concrete richieste, con contestuale informativa al Presidente del Consiglio di Gestione.

Il Comitato per le operazioni con parti correlate (o uno o più componenti dallo stesso delegati) ha altresì la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative e dell'istruttoria.

Si applica ogni altra disposizione prevista per la delibera delle Operazioni di minore rilevanza (par. 8.1.1) a esclusione delle previsioni sulla procedura di urgenza e sull'ammontare massimo di spesa stabilito per il ricorso agli esperti indipendenti.

Nel caso in cui il Comitato per le operazioni con parti correlate esprima un parere negativo o condizionato a rilievi su una operazione che abbia come controparte un Soggetto Collegato di Gruppo che non sia anche Parte Correlata ISP, l'operazione, corredata della documentazione di supporto, previa valutazione della struttura proponente, deve essere sottoposta al parere preventivo non vincolante del Consiglio di Sorveglianza e alla successiva deliberazione del Consiglio di Gestione. In tal caso, la delibera fornisce analitica motivazione delle ragioni per cui essa viene comunque assunta e puntuale riscontro alle osservazioni formulate dal Comitato e dal Consiglio di Sorveglianza. L'operazione viene, inoltre, comunicata tramite le Segreterie al Comitato per le operazioni con parti correlate e al Consiglio di Sorveglianza, non appena deliberata, e viene annualmente portata a conoscenza dell'Assemblea dei soci.

Nel caso in cui il Consiglio di Gestione deliberi l'approvazione di un'operazione con una Parte Correlata ISP in presenza di un parere negativo del Comitato per le operazioni con parti correlate, tale operazione, ferma l'efficacia della stessa, deve essere successivamente oggetto di una deliberazione non vincolante dell'Assemblea ordinaria degli azionisti, da convocarsi senza indugio. Entro il giorno successivo a quello dell'Assemblea la Società mette a disposizione del pubblico le informazioni sugli esiti del voto, con particolare riguardo al numero dei voti complessivamente espressi dai soci non correlati.

8.1.3 Operazioni strategiche

Le operazioni che la Capogruppo intenda realizzare con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo, che sono qualificate come strategiche ai sensi di Statuto (art. 25.1.2 dello Statuto di Intesa Sanpaolo) e devono, pertanto, essere deliberate dal Consiglio di Sorveglianza, dovranno essere sottoposte a:

- preventivo **parere motivato favorevole del Comitato per le operazioni con parti correlate** sull'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- **approvazione della proposta da parte del Consiglio di Gestione;**
- **autorizzazione dell'operazione da parte del Consiglio di Sorveglianza.**

La struttura che propone l'operazione è tenuta, **fin dall'avvio della fase delle trattative e dell'istruttoria, a inviare un flusso informativo completo e tempestivo al Comitato per le operazioni con parti correlate** (o uno o più componenti dallo stesso delegati). Il flusso informativo è attivato su indicazione del Consigliere Delegato e CEO, appena ricorrono le condizioni concrete richieste, con contestuale informativa al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza.

Il Comitato per le operazioni con parti correlate (o uno o più componenti dallo stesso delegati) ha altresì la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative e dell'istruttoria.

Ad esito del rilascio del parere del Comitato per le operazioni con parti correlate, l'operazione viene sottoposta alla deliberazione del Consiglio di Gestione e alla conseguente autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza.

Il verbale della deliberazione dei Consigli reca adeguata motivazione in merito all'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché alla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Si applica ogni altra disposizione prevista per la delibera delle Operazioni di minore rilevanza (par.8.1.1) ad esclusione delle previsioni sulla procedura di urgenza e sull'ammontare massimo di spesa stabilito per il ricorso agli esperti indipendenti.

Nel caso in cui il Comitato per le operazioni con parti correlate esprima un parere negativo o condizionato a rilievi su una operazione che abbia come controparte un Soggetto Collegato di Gruppo che non sia anche Parte Correlata ISP, l'operazione, approvata dal Consiglio di Gestione, deve essere sottoposta ad autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza, che delibera con il voto favorevole dei due terzi dei propri componenti. In tal caso, la delibera fornisce analitica motivazione delle ragioni per cui essa viene comunque assunta e puntuale riscontro alle osservazioni formulate dal Comitato. L'operazione viene, inoltre, comunicata al Comitato per le operazioni con parti correlate, non appena deliberata, e viene annualmente portata a conoscenza dell'Assemblea dei soci.

Nel caso in cui il Consiglio di Sorveglianza autorizzi un'operazione con una Parte Correlata ISP in presenza di un parere negativo del Comitato per le operazioni con parti correlate, tale operazione, ferma l'efficacia della stessa, deve essere

successivamente oggetto di una deliberazione non vincolante dell'Assemblea ordinaria degli azionisti, da convocarsi senza indugio.

Entro il giorno successivo a quello dell'Assemblea la Società mette a disposizione del pubblico le informazioni sugli esiti del voto, con particolare riguardo al numero dei voti complessivamente espressi dai soci non correlati.

8.1.4 Operazioni di competenza assembleare

Le operazioni che la Capogruppo intenda realizzare con Parti Correlate ISP e con i Soggetti Collegati di Gruppo, ove soggette per legge o per Statuto alla deliberazione dell'Assemblea degli azionisti, dovranno seguire nella fase di istruttoria e proposta di deliberazione le regole indicate nei precedenti paragrafi per le Operazioni di minore rilevanza, di maggiore rilevanza e per le Operazioni Strategiche, tenuto conto della diversa tipologia di operazione.

Nel caso in cui il Comitato per le operazioni con parti correlate abbia espresso parere negativo su un'operazione con una Parte Correlata ISP di competenza assembleare qualificabile come "operazione di maggiore rilevanza", in coerenza con i criteri indicati nell'Allegato 4, la proposta di deliberazione è condizionata al raggiungimento della speciale maggioranza deliberativa indicata dal Regolamento Consob. In particolare l'operazione non può essere realizzata se in sede di deliberazione dell'Assemblea viene espresso voto contrario dalla maggioranza dei soci votanti qualificati non correlati, ai sensi del Regolamento Consob, sempre che i soci non correlati presenti rappresentino almeno il 10% del capitale sociale con diritto di voto.

8.2 Regole deliberative per operazioni realizzate dalle Società Controllate

8.2.1 Salvo i casi in cui ricorrano le ragioni di esenzione stabilite nel paragrafo 5, le Operazioni di minore rilevanza, di maggiore rilevanza e strategiche realizzate dalle Società Controllate con Parti Correlate ISP e/o Soggetti Collegati di Gruppo sono sottoposte al **benessere preventivo della Capogruppo** e alla successiva **deliberazione del consiglio di amministrazione** delle Società Controllate (o dell'organo equivalente per le società controllate estere).

Le Società Controllate possono non sottoporre, al loro interno, ad *iter* deliberativo aggravato tutte le operazioni di minore rilevanza ordinarie e a condizioni di mercato ed in particolare, nel caso delle banche italiane, possono non prevedere il parere del rispettivo comitato di Consiglieri indipendenti.

Resta ferma la necessità di acquisire il benessere preventivo della Capogruppo nei casi in cui per la medesima operazione, se fosse stata posta in essere dalla stessa Capogruppo, sarebbe stata richiesta l'applicazione dell'*iter* deliberativo aggravato in base al presente Regolamento, secondo quanto precisato al paragrafo 13.

Le Società Controllate sono tenute ad assicurare un'istruttoria della proposta in coerenza con quanto indicato nel presente Regolamento (par. 7) e nei casi in cui le operazioni siano sottoposte al benessere preventivo della Capogruppo, a inviarla tempestivamente alla Direzione di Capogruppo competente per materia, ovvero alla Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni per le operazioni su partecipazioni e per le materie di competenza di più Direzioni.

La richiesta del benessere preventivo della Capogruppo viene sottoposta al

Consigliere Delegato e CEO e quindi trasmessa al Comitato per le operazioni con parti correlate e al Consiglio di Gestione per il tramite delle relative Segreterie. La richiesta segue *iter* distinti a seconda che l'operazione sia qualificabile come Operazione di minore rilevanza, di maggiore rilevanza o strategica come indicato al paragrafo 8.1, restando comunque escluse le previsioni riguardanti le deliberazioni dell'Assemblea degli azionisti.

i) Operazioni di minore rilevanza

dovranno essere sottoposte

- al preventivo parere motivato del Comitato per le operazioni con parti correlate sull'interesse della società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- al benessere del Consiglio di Gestione.

In caso di urgenza il benessere della Capogruppo è richiesto, per il tramite della Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni - Segreteria Societaria, al Consigliere Delegato e CEO, che può concederlo previo parere del Comitato per le operazioni con parti correlate. La delibera dell'operazione può essere delegata secondo le ordinarie regole deliberative stabilite dalla Società Controllata. La proposta illustrativa dell'operazione deve motivare le ragioni dell'urgenza stessa. In presenza di effettiva necessità, la Segreteria del Consiglio di Sorveglianza può valutare l'opportunità di una convocazione d'urgenza del Comitato, tenendo conto del calendario delle riunioni del Comitato stesso.

Dell'operazione viene resa informativa alla prima riunione utile del Consiglio di Gestione e, ove delegata, del Consiglio di Amministrazione della Società Controllata.

ii) Operazioni di maggiore rilevanza

dovranno essere sottoposte

- al preventivo parere motivato del Comitato per le operazioni con parti correlate sull'interesse della società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- al benessere del Consiglio di Gestione.

In tal caso la Società Controllata che propone l'operazione è tenuta, fin dall'avvio della fase delle trattative e dell'istruttoria, a informare la Direzione di Capogruppo competente per materia ovvero la Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni per le operazioni su partecipazioni e per le materie di competenza di più Direzioni ai fini della conseguente comunicazione al Consigliere Delegato e CEO. Il flusso informativo completo e tempestivo nei confronti del Comitato per le operazioni con parti correlate è attivato su indicazione del Consigliere Delegato e CEO, appena ricorrono le condizioni concrete richieste, con contestuale informativa al Presidente del Consiglio di Gestione. Il Comitato per le operazioni con parti correlate (o uno o più componenti dallo stesso delegati) ha altresì la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative e dell'istruttoria.

iii) Operazioni strategiche

dovranno essere sottoposte

- al preventivo parere motivato favorevole del Comitato per le operazioni con parti correlate sull'interesse della società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e la correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- al benessere del Consiglio di Gestione;
- all'autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza.

Anche in tal caso la Società Controllata che propone l'operazione è tenuta, fin dall'avvio della fase delle trattative e dell'istruttoria, a informare la Direzione di Capogruppo competente per materia ovvero la Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni per le operazioni su partecipazioni e per le materie di competenza di più Direzioni ai fini della conseguente comunicazione al Consigliere Delegato e CEO. Il flusso informativo completo e tempestivo nei confronti del Comitato per le operazioni con parti correlate è attivato su indicazione del Consigliere Delegato e CEO, appena ricorrono le condizioni concrete richieste, con contestuale informativa al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza.

Il Comitato per le operazioni con parti correlate (o uno o più componenti dallo stesso delegati) ha altresì la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative e dell'istruttoria.

8.2.2 Ad esito del processo deliberativo sopraindicato il benessere è trasmesso tramite la Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni e/o la Direzione di Capogruppo competente per materia alla Società Controllata.

Naturalmente, ove le operazioni fossero realizzate da una Società Controllata, da una parte, con la Capogruppo, dall'altra, le Società Controllate non dovranno attivare la procedura, restando cura delle Strutture interne della Capogruppo seguire l'*iter* definito al paragrafo 8.1.

Ove le decisioni delle società del Gruppo, avuto riguardo a operazioni con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo, siano oggetto di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, la delibera della Società Controllata deve riportare puntuale indicazione delle ragioni e della convenienza dell'operazione, se del caso anche alla luce del risultato complessivo dell'attività di direzione e coordinamento in conformità alle prescrizioni dell'art. 2497 *ter* c.c.

8.3 Delibere quadro

La Capogruppo e le Società Controllate possono adottare delibere quadro che regolino una pluralità di operazioni tra loro omogenee e a carattere ricorrente con determinate Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo.

Le delibere quadro, che non devono avere efficacia superiore a un anno, hanno a oggetto operazioni sufficientemente determinate e riportano il prevedibile ammontare massimo delle operazioni da realizzare nel periodo di riferimento, la motivazione delle condizioni previste, i loro effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della società e/o del Gruppo.

L'adozione delle delibere quadro dovrà essere assoggettata alle pertinenti regole istruttorie, deliberative e informative stabilite dal presente Regolamento per le Operazioni di minore rilevanza o di maggiore rilevanza (par. 8.1, 8.2 e 10), a seconda del prevedibile ammontare massimo delle operazioni oggetto della delibera, cumulativamente considerate. Le regole istruttorie e deliberative stabilite trovano sempre applicazione anche nel caso in cui la delibera quadro regoli una pluralità di operazioni ordinarie e a condizioni di mercato.

L'attuazione delle delibere quadro è oggetto di una completa informativa almeno trimestrale al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza, in coerenza con quanto indicato nel paragrafo 9.

Le singole operazioni concluse in attuazione della delibera quadro che rispettino le condizioni sopra riportate non sono soggette alle regole deliberative speciali indicate rispettivamente nei paragrafi 8.1 e 8.2. Esse inoltre non sono computate ai fini del cumulo e della conseguente informativa al mercato (par. 10.2) se concluse in attuazione di una delibera quadro oggetto di un documento informativo pubblicato ai sensi del paragrafo 10.2, ferme restando le esenzioni stabilite al paragrafo 5.

8.4 Applicazione concorrente della disciplina sulle obbligazioni degli esponenti bancari ex art. 136 TUB

Qualora la Capogruppo ponga in essere un'operazione con una controparte che sia una Parte Correlata ISP o un Soggetto Collegato di Gruppo e rientri anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB⁽¹⁰⁾, troveranno applicazione:

- quanto alla fase deliberativa, le sole regole procedurali stabilite dalla indicata norma bancaria (delibera approvata all'unanimità dal Consiglio di Gestione e voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza). In tal caso, pur non dovendo essere richiesto il parere del Comitato per le operazioni con parti correlate, deve essere comunque resa una informativa prima della riunione del Consiglio di Gestione chiamato a deliberare sull'operazione;
- quanto alla fase istruttoria e informativa, tutte le regole sia preventive verso il Comitato per le operazioni con parti correlate, sia successive verso gli Organi sociali e verso il mercato, stabilite dal presente Regolamento. In particolare, per le operazioni di maggiore rilevanza e strategiche, resta fermo, tra l'altro, il coinvolgimento del Comitato per le operazioni con parti correlate (o di uno o più componenti dallo stesso delegati) nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative attraverso l'attivazione di un flusso informativo completo e tempestivo, con facoltà da parte del Comitato medesimo di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli Organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative e dell'istruttoria.

¹⁰ Appare utile precisare che l'ambito di applicazione delle normative non risulta coincidente, sia per quanto attiene alla tipologia di operazioni, sia per quanto riguarda le categorie di soggetti prese in considerazione. Nell'art.136 TUB, infatti, ricadono anche operazioni con esponenti di società del gruppo bancario diverse dalle banche, nonché società esterne al gruppo bancario nelle quali tali esponenti abbiano cariche di amministrazione, direzione o controllo, e le relative società controllanti e controllate. Inoltre, l'art. 136 TUB, a date condizioni, distingue le operazioni di finanziamento delle altre operazioni.

Per quanto riguarda le operazioni delle Società Controllate con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo che siano soggette anche all'applicazione dell'art. 136 TUB, il prescritto assenso di Capogruppo viene chiesto e rilasciato secondo le procedure stabilite per il benessere preventivo relativo a operazioni con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo nel paragrafo 8.2, sempre che non ricorrano le ragioni di esenzione indicate al paragrafo 5.

Ove, invece, ricorra uno dei casi di esenzione stabiliti al paragrafo 5, l'assenso della Capogruppo verrà rilasciato secondo le ordinarie regole stabilite dalla disciplina di gruppo in materia di obbligazioni degli esponenti bancari ai sensi dell'art. 136 TUB.

9. INFORMATIVA SUCCESSIVA AGLI ORGANI

9.1 Sulle operazioni con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo concluse nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da Società Controllate è resa informativa al Consiglio di Gestione e da questo al Consiglio di Sorveglianza almeno ogni trimestre, al fine di assicurare un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle caratteristiche delle principali operazioni delegate, in linea con quanto disposto dall'art. 150 TUF, dal Regolamento Consob e dal Provvedimento Banca d'Italia.

A tale scopo, le Divisioni/Direzioni Centrali della Capogruppo e le Società Controllate devono fornire una informativa su base trimestrale alla Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni sulle operazioni con Parti Correlate ISP e con i Soggetti Collegati di Gruppo concluse nel trimestre di riferimento.

9.2 L'informativa deve riguardare tutte le Operazioni di minore rilevanza, le Operazioni di maggiore rilevanza e le Operazioni strategiche, anche se esenti da procedura deliberativa.

Restano escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o *standard* e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo, salvo il caso in cui l'operazione di finanziamento o di raccolta riguardi una società controllata in cui vi siano interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presenti condizioni non di mercato o *standard*.

Per ciascuna delle operazioni concluse diverse dalle operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato devono essere indicati:

1. le controparti con cui l'operazione è posta in essere e la natura della correlazione;
2. una descrizione sintetica delle caratteristiche, modalità, termini e condizioni dell'operazione;
3. le motivazioni e gli interessi dell'operazione nonché gli effetti di essa dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario;
4. le modalità di determinazione delle condizioni economiche applicate, la riferibilità agli standard di mercato nonché l'eventuale parere fornito da esperti indipendenti;
5. evidenza dell'eventuale deliberazione dell'operazione nonostante il parere negativo del Comitato per le operazioni con parti correlate;

6. evidenza del rispetto effettivo delle eventuali condizioni formulate nel parere favorevole, ove per esse previsto, del Comitato per le operazioni con parti correlate;
7. nel caso di operazioni considerate esenti dall'applicazione delle regole deliberative, illustrazione degli elementi di riscontro considerati rilevanti per l'esenzione.

L'informativa deve essere rinnovata in caso di eventuali situazioni di anomalia riscontrate su operazioni già comunicate.

Per le delibere quadro che siano state adottate in coerenza con quanto stabilito nel paragrafo 8.3, devono essere indicati, in occasione della prima informativa utile successiva all'adozione della delibera, gli elementi indicati ai precedenti punti da 1 a 6, riferiti alla delibera quadro adottata. Inoltre, sulla base di quanto disposto nelle stesse delibere quadro e tenendo conto anche del tipo di controparte e di operazioni previste, le procedure interne prevedono una rendicontazione periodica trimestrale sull'attuazione della delibera.

La suddetta informativa deve essere trasmessa al termine del trimestre di riferimento in conformità alle procedure attuative del presente Regolamento.

Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato o *standard*, è prevista una informativa di tipo aggregato su base annuale. A tal fine, la Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale fa pervenire alla Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni una informativa di tipo aggregato sulle operazioni infragruppo, che consenta di identificare distintamente per ciascuna Società Controllata e per macro categorie di operazioni i volumi di operatività realizzata nel periodo di riferimento.

Inoltre, la Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale trasmette alla Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni secondo i criteri e la tempistica corrispondenti a quelli dell'informativa fornita per lo IAS 24, un'informativa sui saldi di periodo relativi alle operazioni con parti correlate effettuate dalla Capogruppo o da Società Controllate.

Sulla base delle informative pervenute, la Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni predispone per il Consigliere Delegato la comunicazione da sottoporre al Consiglio di Gestione e conseguentemente al Consiglio di Sorveglianza.

9.3 Sono assoggettate ad una informativa sintetica e tempestiva nei confronti del Comitato per le operazioni con parti correlate, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, le decisioni che hanno ad oggetto la classificazione ad incaglio ovvero la classificazione a sofferenza - secondo quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30/07/2008 - di posizioni che riguardano Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo, sempre che il valore delle esposizioni superi l'importo di 250 mila euro se la controparte è una persona fisica e di 1 milione di euro se la controparte è un soggetto diverso da una persona fisica. Tali decisioni sono comunicate dalle competenti strutture della Banca, per il tramite delle Segreterie, e dalle Società Controllate, per il tramite della Direzione competente per materia.

10. INFORMATIVA ALLA CONSOB E AL MERCATO

Le regole di informativa nei confronti della Consob e del mercato devono essere osservate, ove siano realizzate **operazioni con Parti Correlate ISP**.

Tali regole non trovano, pertanto, applicazione nell'ipotesi in cui l'operazione riguardi Soggetti Collegati di Gruppo che non siano anche Parti Correlate ISP. Resta fermo che gli adempimenti indicati devono essere osservati nel caso in cui controparti dell'operazione siano gli azionisti significativi identificati come Parti Correlate ISP in via di autoregolamentazione, in coerenza con quanto stabilito nel paragrafo 3.

10.1 Informativa alla Consob per operazioni ordinarie di maggiore rilevanza

Le operazioni ordinarie e a condizioni di mercato o standard di maggiore rilevanza che siano esenti dalle procedure di informativa al mercato (par. 5) e che siano realizzate dalla Società o dalle Società Controllate con Parti Correlate ISP devono essere comunicate alla Consob - mediante indicazione della controparte, dell'oggetto e del corrispettivo - entro 7 giorni:

- dall'approvazione dell'operazione da parte dell'Organo competente ovvero
- dal momento in cui il contratto anche preliminare, sia concluso, qualora l'Organo competente deliberi di presentare una proposta contrattuale
- dall'approvazione della proposta da sottoporre all'Assemblea nei casi di competenza o di autorizzazione assembleare.

Tale adempimento non è richiesto per le operazioni realizzate con entità controllate, *joint venture* e collegate in cui non vi siano interessi significativi di altre Parti Correlate ISP.

Per la qualificazione degli interessi significativi si rinvia al paragrafo 5.

La Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni provvede a inviare alla Consob la comunicazione sopra indicata.

10.2 Informativa al pubblico per operazioni di maggiore rilevanza

Qualora la Società o le Società Controllate realizzino operazioni di maggiore rilevanza, anche se strategiche, e che siano non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard, con Parti Correlate ISP, Intesa Sanpaolo deve predisporre un dettagliato documento contenente le informazioni indicate nel Regolamento Consob⁽¹¹⁾.

Tale adempimento non è richiesto per le operazioni realizzate con entità controllate, *joint venture* e collegate in cui non vi siano interessi significativi di altre Parti Correlate ISP.

Per la qualificazione degli interessi significativi si rinvia al paragrafo 5.

Il documento informativo è obbligatorio in presenza di:

¹¹ Si tratta delle informazioni prescritte dall'Allegato 4 del Regolamento Consob, che include, tra l'altro, il parere del Comitato per le operazioni con parti correlate e degli eventuali esperti.

- singole operazioni di maggiore rilevanza realizzate con Parti Correlate ISP;
- delibere quadro, qualora il prevedibile ammontare massimo delle operazioni oggetto della delibera superi le soglie di rilevanza indicate nell'Allegato 4;
- più operazioni tra loro omogenee o realizzate in esecuzione di un disegno unitario che, pur non qualificabili singolarmente come operazioni di maggiore rilevanza, superino, ove considerate cumulativamente, le soglie di rilevanza indicate nell'Allegato 4, sempre che siano realizzate nel corso dell'esercizio con una stessa parte correlata o con soggetti correlati sia a quest'ultima sia alla Società. Non sono oggetto di cumulo le operazioni considerate esenti dalle procedure deliberative speciali ai sensi del paragrafo 5 e comunque tutte le operazioni ordinarie a condizioni di mercato o standard. Il documento contiene informazioni, anche su base aggregata per operazioni omogenee, su tutte le operazioni considerate ai fini del cumulo.

Il documento informativo è messo a disposizione del pubblico, presso la sede sociale e con le modalità stabilite dalla normativa sull'informativa societaria e contestualmente è trasmesso alla Consob unitamente alla documentazione richiesta.

Il documento deve essere diffuso:

- entro sette giorni dall'approvazione della singola operazione di maggiore rilevanza ovvero della delibera quadro rilevante da parte dell'Organo competente. Ove l'Organo si limiti a deliberare una proposta contrattuale, il termine decorre dal momento in cui il contratto, anche preliminare, sia concluso. Nei casi di competenza o di autorizzazione assembleare il termine di sette giorni decorre dall'approvazione della proposta da sottoporre all'Assemblea;
- entro quindici giorni - in caso di cumulo di operazioni - dall'approvazione dell'operazione o dalla conclusione del contratto che ha determinato il superamento della soglia di rilevanza ovvero dal momento in cui la Capogruppo ha avuto notizia dell'approvazione dell'operazione o della conclusione del contratto che determina la rilevanza. Le Società Controllate trasmettono tempestivamente tali informazioni.

Nel caso di cumulo delle operazioni e conseguente pubblicazione del documento informativo, le operazioni che sono state oggetto di informativa non devono più essere aggregate, seppur l'esercizio non sia ancora trascorso.

10.3 Informativa al pubblico per Operazioni di minore rilevanza

Sono oggetto di rendicontazione nei confronti del mercato le Operazioni di minore rilevanza con Parti Correlate ISP realizzate dalla Capogruppo o dalle Società Controllate, qualora siano state approvate nel trimestre di riferimento con il parere negativo del Comitato per le operazioni con parti correlate.

Entro quindici giorni dalla chiusura di ciascun trimestre dell'esercizio, presso la sede sociale e con le modalità di pubblicazione indicate dalla Consob, deve essere reso disponibile un documento informativo contenente l'indicazione della controparte, dell'oggetto e del corrispettivo dell'operazione e delle ragioni per le quali si è ritenuto di non condividere il parere espresso dal Comitato per le operazioni con parti correlate.

Nella fase deliberativa la Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni tiene traccia delle operazioni indicate ai fini della predisposizione e tempestiva pubblicazione da parte della Società del documento informativo.

10.4 Comunicati price sensitive

Qualora un'operazione con Parti Correlate ISP sia soggetta anche agli obblighi di comunicazione delle informazioni privilegiate previsti dall'articolo 114, comma 1, del TUF, nel comunicato *price sensitive* da diffondere al pubblico senza indugio sono contenute, in aggiunta alle altre informazioni da pubblicarsi ai sensi della predetta norma, le seguenti informazioni:

- a) l'indicazione che la controparte dell'operazione è una Parte Correlata ISP e la descrizione della natura della correlazione;
- b) la denominazione o il nominativo della controparte dell'operazione;
- c) se l'operazione supera o meno le soglie di rilevanza identificate ai sensi dell'Allegato 4 al presente Regolamento e l'indicazione circa l'eventuale successiva pubblicazione di un documento informativo;
- d) la procedura che è stata o sarà seguita per l'approvazione dell'operazione e, in particolare, se la società si è avvalsa di un caso di esenzione;
- e) l'eventuale approvazione dell'operazione nonostante l'avviso contrario del Comitato per le operazioni con parti correlate.

Per le operazioni *price sensitive* che non siano oggetto di un documento informativo, sia perché l'operazione non supera le soglie di rilevanza identificate nell'Allegato 4 sia perché si applicano i casi di esenzione previsti dal paragrafo 5, devono, inoltre, essere forniti una serie di elementi informativi che possono rilevare ai fini del rispetto della disciplina sulle informazioni privilegiate, come espressamente richiesto dalla Consob⁽¹²⁾.

10.5 Informativa finanziaria periodica

Fermi restando gli obblighi informativi previsti dallo IAS 24, la Società dà informazione nella relazione intermedia sulla gestione e nella relazione sulla gestione annuale:

- a) sulle singole operazioni di maggiore rilevanza concluse nel periodo di riferimento con le Parti Correlate ISP, come identificate secondo i criteri contenuti nel presente Regolamento⁽¹³⁾;
- b) sulle altre eventuali singole operazioni con parti correlate come definite dal principio contabile internazionale IAS 24⁽¹⁴⁾, concluse nel periodo di riferimento, che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Società;

¹² Tali elementi sono indicati nella Comunicazione del 24 settembre 2010 n. DEM/10078683.

¹³ L'informazione sulle singole operazioni di maggiore rilevanza può essere inclusa mediante riferimento ai documenti informativi pubblicati, limitandosi a riportare gli eventuali aggiornamenti significativi.

¹⁴ E' stato già evidenziato che il perimetro delle parti correlate indicato dal principio internazionale contabile IAS 24 (nel testo in vigore dal 1 gennaio 2011) coincide solo in parte con quello previsto dal presente Regolamento.

- c) su qualsiasi modifica o sviluppo delle operazioni con parti correlate, come definite dal principio contabile internazionale IAS 24, descritte nell'ultima relazione annuale, che abbiano avuto un effetto rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Società nel periodo di riferimento.

L'informativa contabile è fornita anche con riferimento alle operazioni con parti correlate per le quali operino le esenzioni indicate nel paragrafo 5.

11. LIMITI ALLE ATTIVITÀ DI RISCHIO DEL GRUPPO BANCARIO NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI COLLEGATI DI GRUPPO

I **limiti** e gli adempimenti di **segnalazione** all'Autorità di vigilanza per **l'attività di rischio** svolta dal Gruppo bancario sono riferiti ai Soggetti Collegati di Gruppo.

Tali regole non trovano, pertanto, applicazione nell'ipotesi in cui l'assunzione di attività di rischio riguardi Parti Correlate ISP che non siano anche Soggetti Collegati di Gruppo.

Resta fermo che gli adempimenti indicati devono essere osservati per l'attività di rischio assunta nei confronti degli azionisti significativi di Intesa Sanpaolo identificati come Soggetti collegati di Gruppo in via di autoregolamentazione, in coerenza con quanto stabilito nel paragrafo 3.

Per attività di rischio si intendono le esposizioni nette come definite ai fini della disciplina in materia di concentrazione dei rischi⁽¹⁵⁾.

11.1 I limiti prudenziali

Ciascuna struttura della Capogruppo e ciascuna società controllata appartenente al Gruppo bancario Intesa Sanpaolo è tenuta ad osservare i limiti - consolidati ed individuali - alle attività di rischio nei confronti dell'insieme dei soggetti collegati stabiliti dal Provvedimento Banca d'Italia ed indicati nell'Allegato 6.

Le attività di rischio sono calcolate secondo le modalità indicate nel Provvedimento Banca d'Italia⁽¹⁶⁾.

Sono escluse dall'applicazione dei limiti prudenziali le attività di rischio connesse ad operazioni realizzate tra tutte le società appartenenti al gruppo bancario. Tale esenzione non si estende, invece, alle componenti estranee al gruppo bancario (es. imprese assicurative o società non finanziarie, né strumentali).

Nella gestione delle proprie attività ogni unità organizzativa del Gruppo è tenuta a verificare tempestivamente e, in via preliminare, se le operazioni di cui cura l'istruttoria comportino assunzione di attività di rischio nei confronti di Soggetti Collegati di Gruppo e, in caso di riscontro positivo, se tale attività rientri nei limiti prudenziali indicati nell'Allegato 6 e comunque consentiti sulla base dei livelli di propensione al rischio stabiliti dalla regolamentazione di gruppo.

¹⁵ Titolo V, Capitolo 1, Sezione I, par. 3, delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali (Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991), Sezione 5.

¹⁶ Cfr. Titolo V, Cap.5, Sezione II, paragrafo 2.

A tal fine, la Capogruppo e le Società del Gruppo si dotano di idonee procedure operative e sistemi informativi che consentono di verificare in corso di istruttoria se l'attività di rischio proposta rientri nei limiti stabiliti e possa, conseguentemente, essere assunta.

Ad ulteriore presidio del contenimento dell'operatività entro i limiti prudenziali stabiliti, per le esposizioni complessive dell'intero Gruppo bancario nei confronti dei Soggetti Collegati di Gruppo superiori ad una **soglia di attenzione pari al 2%** del patrimonio di vigilanza consolidato le competenti funzioni del *Chief Risk Officer*, con cadenza almeno annuale, propongono al Consiglio di Gestione, previo coinvolgimento delle strutture di Capogruppo interessate, appositi **massimali di esposizione di gruppo**. Tali massimali, definiti in coerenza con i limiti applicabili, sono ripartiti in sub-limiti di esposizione tra le strutture di Capogruppo interessate e ciascuna società del Gruppo, tenendo conto delle componenti creditizie, partecipative e finanziarie di mercato.

Ciascuna banca italiana controllata adotta misure dirette a presidiare il rispetto dei limiti prudenziali in rapporto al patrimonio di vigilanza individuale, coordinandosi con le funzioni di Capogruppo competenti in relazione al tipo di rischio da assumere.

11.2 Casi di superamento dei limiti

Ferma restando la necessità di rispettare in via continuativa i limiti prudenziali stabiliti per le attività di rischio verso soggetti collegati, qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della società controllata o della Capogruppo⁽¹⁷⁾ uno o più limiti siano superati, le attività di rischio devono essere ricondotte nei limiti nel più breve tempo possibile.

In tal caso, le strutture competenti del *Chief Risk Officer*, previa verifica con la Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, forniscono informativa immediata al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione.

In caso di superamento, Il CEO investe le Strutture competenti a predisporre un piano di rientro, che viene sottoposto alla delibera del Consiglio di Gestione e a successiva approvazione del Consiglio di Sorveglianza entro 45 giorni dal superamento. Il piano di rientro è trasmesso dalla Direzione Affari Societari e Partecipazioni alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli Organi⁽¹⁸⁾.

Procedure equivalenti sono adottate per l'ipotesi di superamento dei limiti individuali da parte di una banca italiana controllata con il coinvolgimento degli Organi sociali della banca interessata e delle funzioni competenti di Capogruppo, anche al fine di valutare eventuali misure da adottare, ivi comprese l'emissione di garanzie di Capogruppo a favore della banca italiana interessata.

¹⁷ Ad esempio nel caso in cui la parte correlata ha assunto tale qualità successivamente all'apertura del rapporto.

¹⁸ Se il superamento dei limiti riguarda un soggetto correlato in virtù della partecipazione detenuta in Intesa Sanpaolo o in una società del gruppo bancario, i diritti amministrativi connessi con la partecipazione sono sospesi.

Nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ai sensi della disciplina di vigilanza prudenziale, il Consiglio di Gestione ed il Consiglio di Sorveglianza valutano i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per i motivi sopra indicati, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, viene tenuto conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

12. I CONTROLLI E LE MISURE ORGANIZZATIVE

Gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni adottati dalla Capogruppo assicurano il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dal presente Regolamento.

In materia, le misure attuative delle politiche di controllo interno del Gruppo Intesa Sanpaolo sono definite in coerenza con i criteri guida di seguito indicati.

12.1. Misure di gestione dei conflitti di interesse

12.1.1 La gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai soggetti collegati

Ferme restando le regole definite per le parti correlate e i soggetti collegati, l'opportunità di presidiare in termini più generali il rischio di conflitti di interesse personali, che possano compromettere la correttezza di operazioni realizzate dalle Banche e dalle Società del Gruppo, anche quando tali interessi si riferiscano ad un novero più ampio di esponenti, dipendenti e collaboratori aziendali non rientranti nella definizione di soggetti collegati, rende necessario applicare agli esponenti e a tutto il personale e collaboratori aziendali delle Società del Gruppo alcune **norme sostanziali di "trasparenza e astensione"** nella gestione di ogni attività aziendale che possa dare luogo a situazioni di conflitto di interessi personali. Regole più penetranti possono essere stabilite per il personale più rilevante e per determinati settori di attività.

Pertanto, conformemente a quanto definito nel Codice di comportamento di Gruppo, tutti **gli esponenti, i dipendenti e collaboratori** aziendali nell'esercizio delle rispettive funzioni devono **astenersi** dall'assumere decisioni e dallo svolgere attività **contrarie a, o in conflitto con, gli interessi** della Società e/o del Gruppo, o comunque incompatibili con i propri doveri.

Gli **esponenti** di Società del Gruppo devono inoltre per quanto possibile **prevenire** le situazioni caratterizzate da un **conflitto** (anche solo potenziale) tra il loro interesse e l'interesse della Società e/o del Gruppo, essendo comunque tenuti a **dare notizia**, nelle forme di legge e attenendosi alle eventuali disposizioni interne in materia applicabili in ciascuna Società, di **ogni interesse** che, per conto proprio o di terzi, abbiano in determinate operazioni della Società e/o del Gruppo anche in sede di comitati o commissioni istituiti in seno all'Organo.

I **dipendenti e collaboratori** aziendali operanti in qualunque ambito del Gruppo sono tenuti a **evitare** tutte le situazioni e tutte le attività che li pongano in situazioni di **conflitto di interessi**, anche solo potenziale, per conto proprio o di terzi, astenendosi – laddove il conflitto di interessi sussista - dal partecipare

all'operazione cui il conflitto si riferisce, dandone comunicazione al proprio responsabile gerarchico.

In ogni caso, il dipendente o collaboratore aziendale che abbia un **ruolo istruttorio, di proposta, di decisione o di controllo** in una determinata operazione, ovvero il **responsabile** gerarchico di tali soggetti, il quale vanti nell'operazione stessa, per quanto a sua diretta conoscenza, un **interesse personale** – diretto o indiretto – anche solo concorrente e non in conflitto con quello aziendale, deve **dichiarare** l'insorgere della situazione di interesse personale **al proprio responsabile gerarchico** (o, nel caso dei collaboratori, al proprio referente aziendale), il quale ne valuta la rilevanza e il rischio di potenziale conflitto e, se del caso, ne dispone l'assegnazione ad altre risorse o provvede alla diretta trattazione di esso.

Ove non rientranti già nella trattazione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, le situazioni di interesse del "**personale più rilevante**" (come definito dalla normativa aziendale in materia di remunerazioni) che abbiano dato luogo all'obbligo di **astensione** devono essere tenute in evidenza in archivio dal Responsabile della Direzione Centrale/Divisione di riferimento di Capogruppo e rendicontate al Consiglio di Gestione e di Sorveglianza della Capogruppo con periodicità annuale, oltre che - secondo quanto previsto da particolari procedure interne di *compliance* - alla/e struttura/e e con le modalità indicate nella relativa normativa di riferimento.

Regole specifiche di gestione e comunicazione immediata degli interessi rilevanti sono adottate in ambiti organizzativi che presentino rischi particolari, anche in rapporto ad altre discipline (es. per l'area *corporate e investment banking*).

Le misure di prevenzione disposte nel presente paragrafo devono trovare applicazione anche per le operazioni che ricadono già nell'ambito delle **speciali procedure** riguardanti i rapporti con parti correlate, soggetti collegati o comunque rilevanti per l'art.136 TUB.

Ai presenti fini, un **interesse personale** è determinato da qualunque circostanza o rapporto estranei alle funzioni aziendali svolte e che, in specifica connessione con l'operazione trattata, possa determinare o sacrificare un'utilità riferibile direttamente o indirettamente all'esponente, al dipendente o al collaboratore.

L'interesse personale realizza una condizione di conflitto con l'interesse della Società o del Gruppo laddove quest'ultimo sia esposto alla possibilità di subire un sacrificio, anche parziale, per effetto di un potenziale comportamento dell'interessato diretto a proteggere o agevolare il primo. A titolo esemplificativo, possono ricorrere situazioni di **conflitto di interesse** qualora l'interesse personale interferisca, o possa interferire, con l'interesse della Società e/o del Gruppo, impedendo l'adempimento obiettivo ed efficace delle proprie funzioni, ovvero in relazione al perseguimento di benefici personali impropri come conseguenza della posizione ricoperta in seno alla Società e/o al Gruppo.

Si sottolinea che la gestione dei conflitti di interessi collegati a funzioni aziendali diverse, riconducibili a distinte attività del Gruppo tra loro in potenziale concorrenza, resta oggetto delle diverse e ulteriori disposizioni applicabili e a specifiche misure adottate dalle competenti funzioni di conformità, anche a protezione degli interessi della clientela, secondo le linee di seguito esposte.

12.1.2 Identificazione dei settori di attività e dei rapporti che possono comportare situazioni di conflitto di interesse

Intesa Sanpaolo prevede nella regolamentazione di gruppo misure che identificano, a livello di gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica in relazione ai quali possono sorgere conflitti di interesse e stabiliscono al riguardo presidi di separatezza organizzativa atti a prevenire le situazioni di conflitto di interesse e regole di comportamento idonee a gestire correttamente tali situazioni, avendo presente che Intesa Sanpaolo è al vertice di un conglomerato finanziario e che l'organizzazione del gruppo è disciplinata in generale dal Regolamento di Gruppo.

Le politiche di controllo interno in materia di gestione dei conflitti di interesse, a tal fine, sono indirizzate da regole di Gruppo e, ove opportuno, integrate dalle singole società del Gruppo, in ragione della peculiarità delle attività dalle stesse svolte. In particolare, esse sono predisposte, in attuazione delle diverse normative rilevanti, tra le quali la disciplina sulla prestazione dei servizi di investimento, sul posizionamento delle società di gestione del risparmio all'interno del gruppo bancario e sulle partecipazioni detenibili dalle banche.

12.2 La determinazione dei livelli di propensione al rischio nei confronti dei Soggetti Collegati di Gruppo

La propensione al rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo, anche per le componenti di attività che si riferiscono a Soggetti Collegati del Gruppo, sia a livello complessivo, sia per specifico insieme di controparti connesse, è definita in coerenza con i principi del c.d. "*Risk Appetite Framework*", proposto dal *Chief Risk Officer* – Direzione Risk Management e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione, previo esame del Comitato Governo Rischi di Gruppo.

A livello di Gruppo, tali principi sono declinati in limiti sia per assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo - con particolare riferimento all'adeguatezza patrimoniale e alla posizione di liquidità – sia di rischi specifici rilevanti, tra i quali quelli connessi con le concentrazioni verso Soggetti Collegati.

Questi ultimi, in aggiunta al governo dei profili di natura sostanzialmente legale e di reputazione, sono gestiti con misure di monitoraggio e contenimento preventivo rispetto all'evoluzione delle attività del Gruppo, sia con le valutazioni condotte in sede ICAAP.

In particolare, viene previsto un "Limite verso Soggetti Collegati di Gruppo" sull'ammontare massimo delle attività di rischio complessive⁽¹⁹⁾ verso la totalità di tali soggetti. Tale limite viene definito almeno una volta all'anno, nell'ambito del Risk Appetite Framework, considerando l'andamento dell'incidenza di tali attività di rischio sul Patrimonio di Vigilanza dell'ultimo triennio e la relativa composizione per tipologia di rischio (credito, partecipativo e mercato di trading).

¹⁹ Si fa riferimento alle attività ponderate per il rischio secondo la segnalazione Grandi Rischi, come previsto per il limite individuale previsto dalla normativa.

Il *Chief Risk Officer* propone all'approvazione degli Organi, di concerto con le altre funzioni interessate, le misure di gestione e gli eventuali piani di rientro a fronte di situazioni di superamento del limite.

Il "Limite verso Soggetti Collegati di Gruppo" e la situazione dei limiti individuali definiti al paragrafo 11.1 – soggetti anche a controllo ex ante come indicato al paragrafo 7 – sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito del *Tableau de Bord* dei Rischi.

12.3 Procedure di identificazione delle Parti Correlate ISP e dei Soggetti Collegati di Gruppo

Nella gestione delle proprie attività, ordinarie o straordinarie, ogni unità organizzativa del Gruppo è tenuta a verificare tempestivamente e, in via preliminare, se le operazioni di cui cura l'istruttoria siano qualificabili come operazioni con Parti Correlate ISP o con Soggetti Collegati di Gruppo.

La Capogruppo e le Società Controllate si dotano di idonee procedure operative e sistemi informativi che agevolano in corso di istruttoria la possibilità di riscontrare se le controparti di un'operazione siano identificabili come Parti Correlate ISP o Soggetti Collegati di Gruppo. A tal fine le Strutture competenti della Capogruppo chiedono ai Dirigenti con responsabilità strategiche e, ove occorra, alle altre Parti correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo ogni elemento utile a tenere aggiornate le procedure interne di controllo e in particolare i dati relativi agli stretti familiari⁽²⁰⁾ e ai rapporti partecipativi, in relazione ai quali sono adottate adeguate misure di riservatezza.

Analoga richiesta viene indirizzata dalle Strutture competenti delle banche e degli Intermediari vigilati rilevanti del Gruppo, italiani ed esteri, nei confronti dei propri Esponenti e dei propri azionisti che rientrano nel perimetro dei Soggetti Collegati di Gruppo. Tali dati vengono inviati alla Capogruppo, che provvede alla definizione del perimetro dei Soggetti Collegati per l'intero Gruppo bancario.

Le stesse procedure devono includere, in modo distinto, anche le entità qualificabili come parti correlate solo ai sensi del principio contabile IAS 24.

I soggetti qualificabili come soggetti correlati cooperano con le banche e gli Intermediari vigilati rilevanti con cui intrattengono rapporti al fine di consentire loro un censimento corretto e completo dei soggetti collegati, in particolare per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti connessi.

La **Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni**, per le relazioni con le parti correlate interessate e anche per ogni opportuno indirizzo di conformità in materia, unitamente alla funzione competente del **Chief Lending Officer** incaricata di presidiare l'attività di gestione dei legami dei gruppi economici e di coordinare a questi fini i gestori di riferimento dei gruppi, assicurano che siano predisposte procedure organizzative di dettaglio ed efficaci strumenti informatici di gestione al fine di individuare le relazioni rilevanti per la qualificazione delle controparti come Parti Correlate ISP o Soggetti Collegati di Gruppo.

²⁰ Benché non si tratti di Soggetti Collegati di Gruppo, la Capogruppo e le banche italiane controllate censiscono come stretti familiari di un soggetto correlato anche gli affini fino al secondo grado e tengono tali informazioni a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia.

12.4 Adozione delle procedure organizzative e sistemi informativi

Il Consiglio di Gestione e il Consigliere Delegato e CEO, avvalendosi delle diverse strutture aziendali competenti, sovrintendono all'attuazione del presente Regolamento.

La **Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni**, con il supporto delle competenti funzioni del **Chief Operating Officer**, valuta l'impatto delle norme applicabili sui processi e le procedure aziendali, indirizzando la gestione dei rischi di non conformità e dei relativi presidi. In particolare, con il supporto delle competenti funzioni del **Chief Operating Officer**, assicura che siano predisposte procedure organizzative e sistemi informativi che regolano il processo di istruttoria e deliberazione delle operazioni e di informazione agli Organi sociali e al mercato. A tali fini coopera, per quanto di rispettiva competenza, con le funzioni del **Chief Risk Officer**, del **Chief Financial Officer** e del **Chief Operating Officer** di seguito delineate.

Il **Chief Risk Officer** indirizza e supporta le funzioni competenti cui spetta farsi cura di predisporre idonee procedure operative e sistemi informativi, ciascuna per i propri specifici profili di rischio, che consentono di verificare nel corso dell'istruttoria delle operazioni se l'attività di rischio proposta rientri nei limiti stabiliti dalla normativa e dai massimali di esposizione di gruppo determinati dagli Organi, assicurandone altresì il costante rispetto. Tali procedure saranno predisposte con il supporto delle competenti strutture del Chief Operating Officer.

Il **Chief Lending Officer** nel suo ruolo di coordinamento delle attività del Gruppo per l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia creditizia cura che in tale ambito le unità preposte della Banca e del Gruppo assicurino l'applicazione delle disposizioni del presente Regolamento nei rapporti con i soggetti collegati.

Il **Chief Financial Officer - Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale**, con il supporto delle competenti strutture del **Chief Operating Officer**, assicura la trattazione delle necessarie informazioni sulle operazioni con parti correlate nell'ambito dell'informativa finanziaria periodica e la predisposizione di procedure organizzative e sistemi informativi che assicurino nei confronti della Banca d'Italia le segnalazioni di vigilanza, a livello consolidato e individuale, verso i Soggetti Collegati di Gruppo nei termini prescritti dal Provvedimento Banca d'Italia e dalla relativa regolamentazione attuativa.

La Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale fornisce altresì direttive alle banche italiane controllate per gli adempimenti di segnalazione a livello individuale.

Le funzioni competenti del **Chief Operating Officer**, su richiesta delle strutture utenti, garantiscono la progettazione, la realizzazione e la gestione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi IT integrati con i processi aziendali e ne assicurano, in conformità alle linee guida e agli accordi di servizio di Gruppo, la diffusione alle strutture della banca e del Gruppo, in modo da consentire che le stesse siano in grado di dare concreta attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa in tale materia.

12.5 Ruoli e responsabilità nell'ambito dei processi di controllo interno

Ferme restando le competenze che fanno capo al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza in tema di adeguatezza ed efficienza dei sistemi di controllo interno, il Comitato per il Controllo verifica nel continuo l'efficacia e la funzionalità delle procedure e dei sistemi operativi a supporto di una corretta applicazione del Regolamento. A tal fine, si avvale anche delle rendicontazioni periodiche delle competenti funzioni di controllo di secondo e terzo livello e degli opportuni raccordi informativi con il Comitato per le operazioni con parti correlate.

La **Direzione Centrale Affari Societari e Partecipazioni**, in funzione di conformità per tale materia, assicura l'adeguato presidio dei processi di conformità previsti dalle "Linee guida di compliance di Gruppo". In coordinamento con la Direzione Centrale Compliance, nell'ambito della rendicontazione periodica agli Organi sociali, relaziona sulle attività effettuate, le criticità rilevate e i rimedi individuati.

Il **Chief Risk Officer** cura la misurazione dei rischi – inclusi anche quelli di mercato – sottostanti alle relazioni con Soggetti Collegati di Gruppo, assicura che il processo di gestione dei limiti prudenziali sia efficace e coerente con la disciplina di riferimento, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative, controlla la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle politiche interne. Resta comunque ferma la responsabilità di ciascuna struttura ed unità operativa che realizza attività di rischio nei confronti di Soggetti Collegati di Gruppo di verificare nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa e dei massimali di esposizione di gruppo determinati dagli Organi.

La **Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale** assicura il rispetto degli adempimenti in materia di segnalazioni di vigilanza a livello consolidato e individuale e, nella funzione del Dirigente Preposto, presidia il governo delle regole in materia di informativa finanziaria periodica.

La **Direzione Centrale Internal Auditing** verifica l'osservanza del presente Regolamento e delle relative procedure attuative, segnala tempestivamente a fronte degli interventi di audit eventuali anomalie al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza; nell'ambito della propria rendicontazione periodica agli Organi, riferisce circa i rischi derivanti da transazioni con Soggetti Collegati di Gruppo e da altri conflitti di interesse, se del caso suggerendo revisioni delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi.

13 MISURE DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE

13.1 Tutte le **Società Controllate** sono tenute a recepire il presente Regolamento, che trova integrale applicazione ad eccezione delle regole deliberative specificamente indicate per la Capogruppo (par. 8.1) e delle regole sui limiti alle attività di rischio e segnalazioni di vigilanza applicabili alle sole società facenti parte del Gruppo bancario (par. 11).

Le **società del Gruppo con sede all'estero**, inoltre, sono tenute a coordinare le disposizioni del presente Regolamento con le normative esistenti negli ordinamenti locali, che possono anche avere riguardo alla medesima materia. A tale proposito, esse hanno cura di segnalare alla Capogruppo eventuali disposizioni incompatibili con la piena applicazione del presente Regolamento e a coordinarsi con le competenti funzioni di Capogruppo per valutare e applicare le conseguenti misure di rimedio.

13.2 Le società italiane controllate da Intesa Sanpaolo che abbiano azioni **quotate o diffuse** tra il pubblico in misura rilevante, inoltre, sono tenute ad adottare procedure interne per regolare l'operatività di tali società con le *proprie* parti correlate, in coerenza con i criteri indicati dall'art. 2391 *bis* c.c. e nel rispetto della relativa regolamentazione attuativa, a esse direttamente applicabile. In specie, le procedure interne stabiliscono i casi in cui le operazioni con le *proprie* parti correlate sono sottoposte al parere preventivo del comitato di consiglieri indipendenti e alla deliberazione del consiglio di amministrazione. Le società possono non sottoporre al preventivo parere dei consiglieri indipendenti e alla deliberazione del proprio consiglio di amministrazione tutte le operazioni ordinarie (ivi incluse quelle indicate al paragrafo 5, lett. H, sub i) e ii), ferma restando la necessità di acquisire il parere preventivo della Capogruppo per tali ultime operazioni).

13.3 Le banche italiane controllate sono tenute ad adottare procedure interne che regolino l'operatività e l'assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, in linea con quanto stabilito dall'art. 53, commi 4 e ss, TUB e dalla relativa disciplina attuativa ed in coerenza con le scelte adottate dalla Capogruppo nel presente Regolamento. A tal fine ciascuna banca deve fare riferimento al medesimo insieme di soggetti collegati, che viene determinato dalla Capogruppo per l'intero Gruppo bancario.

Sempre che non ricorra una ragione di esenzione indicata al paragrafo 5, per le Operazioni di minore rilevanza, di maggiore rilevanza e strategiche realizzate con Soggetti Collegati di Gruppo, le procedure interne delle banche italiane controllate prescrivono che prima della delibera del consiglio di amministrazione sia acquisito il parere preventivo dei consiglieri indipendenti interni al consiglio stesso o del comitato appositamente costituito, in linea con quanto richiesto dal Provvedimento Banca d'Italia. Le banche italiane controllate possono, tuttavia, non sottoporre al preventivo parere dei consiglieri indipendenti e alla deliberazione del proprio consiglio di amministrazione tutte le operazioni ordinarie (ivi incluse quelle indicate al paragrafo 5, lett. H, sub i) e ii), ferma restando la necessità di acquisire il parere preventivo della Capogruppo per tali ultime operazioni).

Inoltre, ciascuna banca italiana controllata adotta misure dirette a presidiare il rispetto dei limiti prudenziali in rapporto al patrimonio di vigilanza individuale, coordinandosi con le funzioni di Capogruppo competenti in relazione al tipo di rischio da assumere.

13.4 Si specifica che l'esenzione indicata al paragrafo 5 lettera E sull'operatività infragruppo non può trovare applicazione nelle procedure interne delle banche italiane, che non siano controllate in via totalitaria dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per le operazioni da queste realizzate con la Capogruppo o con le altre società del Gruppo, sempre che non ricorra altra ipotesi di esenzione espressamente prevista. Tali operazioni sono assoggettate al parere preventivo del comitato dei consiglieri

indipendenti a alla deliberazione del consiglio di amministrazione della banca controllata.

Per esse il benessere preventivo della Capogruppo è richiesto solo se si tratti di operazioni concluse con *i) Società Controllate con interessi significativi di altre Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo e/o ii) Società Controllate che esercitino attività d'impresa non finanziaria ai sensi della disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari.*

13.5 Ferme restando le esenzioni indicate al paragrafo 5, le **banche controllate estere** riservano le Operazioni di minore rilevanza, di maggiore rilevanza e strategiche realizzate dalla banca nei confronti delle Parti Correlate ISP e dei Soggetti Collegati di Gruppo alla competenza deliberativa dell'organo equivalente al consiglio di amministrazione sulla base delle regole locali. Le banche controllate estere possono, tuttavia, non sottoporre alla deliberazione di tale organo equivalente tutte le operazioni ordinarie (ivi incluse quelle indicate al paragrafo 5, lett. H, sub i) e ii), ferma restando la necessità di acquisire il parere preventivo della Capogruppo per tali ultime operazioni).

13.6 Resta fermo che ciascuna **Società Controllata** dovrà prevedere all'interno del proprio *iter* deliberativo le misure di controllo interno aggiuntive richieste dalla normativa speciale a esse applicabile (così per le imprese assicurative o per le società con sede all'estero).

13.7 Le **Società Controllate** anche non sottoposte a regimi speciali, oltre a dover applicare il Regolamento secondo quanto disposto al par. 13.1, sono tenute ad adottare procedure interne che assicurino la corretta rappresentazione delle informazioni sulle operazioni con le *proprie* parti correlate rilevanti per l'informativa finanziaria periodica.

Tutte le Società Controllate devono provvedere al censimento ed al periodico aggiornamento degli archivi delle *proprie* parti correlate ai sensi del principio contabile IAS 24.

Dovranno far parte di tali elenchi tutti i soggetti rilevanti per lo IAS 24 ed in ogni caso gli eventuali azionisti che esercitano una influenza notevole sulla società ed i soggetti ad essi riconducibili secondo lo IAS 24, i componenti dell'organo amministrativo e quelli dell'organo di controllo della Società o dell'organo equivalente per le società estere, nonché il Direttore Generale, i loro familiari e le entità ad essi riconducibili secondo il principio contabile. Resta salva la facoltà dell'organo di amministrazione di ciascuna Società Controllata di considerare l'opportunità di estendere ad altri soggetti la procedura relativa alle proprie parti correlate, per tener conto della concreta complessità dell'articolazione organizzativa prescelta.

Le Società Controllate diverse dalle banche, italiane ed estere, e dalle società con azioni diffuse riservano al proprio consiglio di amministrazione la deliberazione delle operazioni realizzate con le *proprie* parti correlate ai sensi dello IAS 24 che non siano Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo, sempre che tali operazioni non siano esenti sulla base dei criteri indicati nel par. 5. Le società possono, tuttavia, non sottoporre alla deliberazione del proprio consiglio di amministrazione tutte le operazioni ordinarie (ivi incluse quelle indicate al paragrafo 5, lett. H, sub i) e ii).

13.8 Le Direzioni e Unità di *Business* della Capogruppo possono adottare ulteriori procedure di Gruppo dedicate a categorie di operazioni di propria competenza, prevedendo eventualmente (e in specie per l'attività creditizia e partecipativa) i casi nei quali siano necessari pareri, informative o autorizzazioni preventive della Capogruppo, in conformità con quanto previsto nel Regolamento di Gruppo di Intesa Sanpaolo. Ove tali procedure si riferiscano anche a operazioni con Parti Correlate ISP e Soggetti Collegati di Gruppo qualificabili almeno come Operazioni di minore rilevanza non esenti, troveranno applicazione le disposizioni del presente Regolamento.

14 DECORRENZA

Il presente Regolamento trova applicazione dal 31 dicembre 2012.

A decorrere da tale data, è abrogato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di sorveglianza il 26 novembre 2010.

Le posizioni nei confronti dei soggetti collegati che risultassero eccedenti rispetto ai limiti stabiliti dal Provvedimento Banca d'Italia alla data del 31 dicembre 2012 devono essere ricondotte nei limiti prudenziali entro il 31 dicembre 2017.

ALLEGATO 1

DEFINIZIONI FUNZIONALI ALLA NOZIONE DI “PARTE CORRELATA”

Ai fini della definizione di “parte correlata”, come riportata nel paragrafo 3 del presente Regolamento, in linea con il Regolamento Consob, le nozioni di “controllo”, “controllo congiunto”, “influenza notevole”, “stretti familiari”, “dirigenti con responsabilità strategiche”, “società controllata”, “società collegata”, “*joint venture*” e “fondi pensione” sono le seguenti.

Controllo

Il *controllo* “è il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un’entità al fine di ottenere benefici dalle sue attività”.

Il controllo si presume quando un soggetto possiede, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, più della metà dei diritti di voto di un’entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo. Il controllo esiste anche quando un soggetto possiede la metà, o una quota minore, dei voti esercitabili in assemblea se questi ha:

- a) il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
- b) il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell’entità in forza di uno statuto o di un accordo;
- c) il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell’equivalente organo di governo societario e il controllo dell’entità è detenuto da quel consiglio o organo;
- d) il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell’equivalente organo di governo societario e il controllo dell’entità è detenuto da quel consiglio o organo.

Controllo congiunto

Il *controllo congiunto* è la condivisione, stabilita contrattualmente, del controllo su un’attività economica.

Influenza notevole

L’*influenza notevole* è il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali dell’entità partecipata senza averne il controllo. Un’influenza notevole può essere ottenuta attraverso il possesso di azioni, tramite clausole statutarie o accordi.

Se un soggetto possiede, direttamente o indirettamente (per esempio tramite società controllate), il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata, si presume che abbia un’influenza notevole, a meno che non possa essere chiaramente dimostrato il contrario. Di contro, se il soggetto possiede, direttamente o indirettamente (per esempio tramite società controllate) una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata, si presume che la partecipante non abbia un’influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata. La presenza di un soggetto in possesso della maggioranza assoluta o relativa dei diritti di voto non preclude necessariamente a un altro soggetto di avere un’influenza notevole.

L'esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- a) la rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- b) la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- c) il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) l'interscambio di personale dirigente;
- e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Società controllata

Una *società controllata* è un'entità, anche senza personalità giuridica, come nel caso di una società di persone, controllata da un'altra entità.

Società collegata

Una *società collegata* è un'entità, anche senza personalità giuridica, come nel caso di una società di persone, in cui un socio eserciti un'influenza notevole ma non il controllo o il controllo congiunto.

Joint venture

La *joint venture* è un accordo contrattuale con il quale due o più parti intraprendono un'attività economica sottoposta a controllo congiunto.

Dirigenti con responsabilità strategiche

Sono *dirigenti con responsabilità strategiche* quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della società, compresi gli amministratori (esecutivi o meno) della società stessa.

Stretti familiari

Si considerano *stretti familiari di un soggetto* quei familiari che ci si attende possano influenzare il, o essere influenzati dal, soggetto interessato nei loro rapporti con la società.

Essi possono includere:

- a) il coniuge non legalmente separato e il convivente;
- b) i figli e le persone a carico del soggetto, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

Fondi pensione

Si tratta dei soli fondi pensione istituiti o promossi dalle società o sui quali queste ultime siano in grado di esercitare un'influenza e non già di tutti i fondi pensione di cui genericamente beneficino tutti o alcuni dipendenti (Comunicazione del 24 settembre 2010 n. DEM/10078683).

ALLEGATO 2

DEFINIZIONI FUNZIONALI ALLA NOZIONE DI “SOGGETTO COLLEGATO”

Ai fini della definizione di “soggetti collegati”, intesi come l’insieme costituito dai soggetti correlati di ciascuna banca o Intermediario vigilato rilevante del Gruppo e dai soggetti ad essi connessi, come riportata nel paragrafo 3 del presente Regolamento, in linea con il Provvedimento Banca d’Italia, le nozioni di “controllo”, “controllo congiunto”, “influenza notevole”, e “stretti familiari” sono le seguenti.

Controllo

Rilevano, ai sensi dell’articolo 23 TUB: i casi previsti dall’articolo 2359, commi primo e secondo, del codice civile; il controllo da contratti o da clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto il potere di esercitare l’attività di direzione e coordinamento; i casi di controllo nella forma dell’influenza dominante.

Rilevano come controllo anche le situazioni di controllo congiunto, inteso come la condivisione, contrattualmente stabilita, del controllo su un’attività economica. In tal caso si considerano controllanti:

- a) i soggetti che hanno la possibilità di esercitare un’influenza determinante sulle decisioni finanziarie e operative di natura strategica dell’impresa;
- b) gli altri soggetti in grado di condizionare la gestione dell’impresa in base alle partecipazioni detenute, a patti in qualsiasi forma stipulati, a clausole statutarie, aventi per oggetto o per effetto la possibilità di esercitare il controllo.

Il controllo rileva anche quando sia esercitato indirettamente, per il tramite di società controllate, società fiduciarie, organismi o persone interposti. Non si considerano indirettamente controllate le società e imprese controllate da entità a loro volta sottoposte a controllo congiunto

Influenza notevole

E’ il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e operative di un’impresa partecipata, senza averne il controllo.

L’influenza notevole si presume in caso di possesso di una partecipazione, diretta o indiretta, pari o superiore al 20 per cento del capitale sociale o dei diritti di voto nell’assemblea ordinaria o in altro organo equivalente della società partecipata, ovvero al 10 per cento nel caso di società con azioni quotate in mercati regolamentati.

In caso di possesso inferiore alle predette soglie, devono essere condotti specifici approfondimenti per accertare la sussistenza di una influenza notevole almeno al ricorrere dei seguenti indici e tenendo conto di ogni altra circostanza rilevante:

- (i) essere rappresentati nell’organo con funzione di gestione o nell’organo con funzione di supervisione strategica dell’impresa partecipata; non costituisce di per sé indice di influenza notevole il solo fatto di esprimere il componente in rappresentanza della minoranza secondo quanto previsto dalla disciplina degli emittenti azioni quotate in mercati regolamentati;
- (ii) partecipare alle decisioni di natura strategica di un’impresa, in particolare in quanto si disponga di diritti di voto determinanti nelle decisioni

dell'assemblea in materia di bilancio, destinazione degli utili, distribuzione di riserve, senza che si configuri una situazione di controllo congiunto;

- (iii) l'esistenza di transazioni rilevanti – intendendosi tali le Operazioni di maggiore rilevanza –, lo scambio di personale manageriale, la fornitura di informazioni tecniche essenziali. L'influenza notevole rileva anche quando sia esercitata indirettamente, per il tramite di società controllate, società fiduciarie, organismi o persone interposti. Non si considerano sottoposte indirettamente a influenza notevole le società partecipate da entità a loro volta sottoposte a controllo congiunto.

Stretti familiari

Sono *stretti familiari* i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente *more-uxorio* di un soggetto correlato, nonché i figli di quest'ultimo.

Benché non si tratti di soggetti collegati, la Capogruppo e le banche italiane controllate censiscono come stretti familiari di un soggetto correlato anche gli affini fino al secondo grado e tengono tali informazioni a disposizione per eventuali richieste della Banca d'Italia.

ALLEGATO 3

CASI DI ESENZIONE

ESENZIONI GENERALI
<p>Sono sempre esenti dall'applicazione delle previsioni indicate ai par. 7, 8, 9 e 10 del presente Regolamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le operazioni di importo esiguo (di importo inferiore o pari a 250 mila euro se la controparte è una persona fisica ovvero a 1 milione di euro se la controparte è un soggetto diverso da una persona fisica); • le delibere assembleari relative alle remunerazioni dei membri del Consiglio di Sorveglianza; • i piani di compensi basati su strumenti finanziari e le deliberazioni sulle remunerazioni dei Consiglieri di Gestione e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche, se ricorrono le condizioni prescritte dall'art. 13, comma 3, del Regolamento Consob e se conformi alle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di sistemi di incentivazione e remunerazione delle banche. • Le operazioni effettuate tra componenti del gruppo bancario quando tra esse intercorre un rapporto di controllo totalitario anche congiunto (sempre che non si tratti di società in cui vi siano interessi significativi di altre Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo).

Sono di seguito esemplificati i casi di esenzione dalla procedura deliberativa e dall'informativa successiva agli Organi sociali e al mercato.

PARTE CORRELATA/SOGGETTO COLLEGATO CONTRAENTE	ESENZIONI SPECIFICHE		
	Delibera	Informativa agli Organi	Documento informativo al mercato
<input type="checkbox"/> Tutte le categorie di parti correlate e soggetti collegati ad eccezione delle entità controllate	Operazioni di minore rilevanza diverse dalle delibere quadro che siano ordinarie e a condizioni di mercato o standard(*) .	- Tutte le operazioni di raccolta bancaria realizzata a condizioni di mercato o standard .	Operazioni di maggior rilevanza che siano ordinarie e a condizioni di mercato o standard .
<input type="checkbox"/> Entità controllate con interessi significativi(**) di altre parti correlate e di soggetti collegati	Operazioni di minore rilevanza diverse dalle delibere quadro che siano ordinarie e a condizioni di mercato o standard(*) .	- Le operazioni ordinarie e a condizioni di mercato o standard per le quali è prevista una rendicontazione agli Organi in forma aggregata.	Operazioni di maggior rilevanza che siano ordinarie e a condizioni di mercato o standard .
<input type="checkbox"/> Entità controllate non finanziarie	Operazioni di minore rilevanza diverse dalle delibere quadro che siano ordinarie e a condizioni di mercato o standard(*) .	- Le operazioni ordinarie e a condizioni di mercato o standard per le quali è prevista una rendicontazione agli Organi in forma aggregata.	Tutte (ordinarie e non ordinarie).
<input type="checkbox"/> Altre entità controllate(***)	Tutte (ordinarie e non ordinarie).	- Tutte le operazioni ordinarie e condizioni di mercato o standard per le quali è prevista una rendicontazione agli Organi in forma aggregata. - I finanziamenti e attività di raccolta bancaria infragruppo , a prescindere dalle condizioni applicate.	Tutte (ordinarie e non ordinarie).

(*) A tal fine si specifica che:

i) le operazioni ordinarie e a condizioni di mercato o standard che comportano l'assunzione dei rischi da gestire in conformità alle regole di Gruppo sulle facoltà di **concessione e gestione del credito** sono esenti dalle procedure deliberative quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- le operazioni sono realizzate a valere su plafond creditizi deliberati secondo le procedure del presente Regolamento;
- le citate regole di Gruppo sulle facoltà di concessione e gestione del credito non riservano agli Organi sociali o al Comitato Crediti di Gruppo la competenza a deliberare o a rilasciare un parere di conformità.

ii) i **mandati di financial advisory e le operazioni di collocamento** che siano ordinarie e a condizioni di mercato o standard sono esenti se si tratta di mandati o servizi svolti dal Gruppo Intesa Sanpaolo a) congiuntamente ad altri operatori di mercato, ovvero b) con una remunerazione per il servizio inferiore a dieci milioni di euro, ovvero c) siano commissionati da società del Gruppo bancario o controllate assicurative.

(**) **Interessi significativi di altre parti correlate nelle controllate:**

- partecipazioni di influenza notevole;
- sistemi di remunerazione dei *Key manager* di Capogruppo che dipendono in misura rilevante (superiore al 25% della remunerazione complessiva) dai risultati di periodo conseguiti dalla società controllata.

(***) A tal fine si specifica che l'esenzione indicata non trova applicazione per le operazioni realizzate dalle banche italiane che non siano controllate in via totalitaria dal Gruppo Intesa Sanpaolo sia con la Capogruppo che con le altre Società del Gruppo, sempre che non ricorra altra ipotesi di esenzione.

ALLEGATO 4

SOGLIE PER OPERAZIONI DI MAGGIORE RILEVANZA

Sono operazioni di maggiore rilevanza quelle in cui almeno uno dei seguenti indici di rilevanza, applicabili a seconda della specifica operazione, risulti superiore alla soglia del 5%.

a) **Indice di rilevanza del controvalore:** è il rapporto tra il controvalore dell'operazione e il patrimonio di vigilanza tratto dal più recente stato patrimoniale consolidato pubblicato.

Se le condizioni economiche dell'operazione sono determinate, il controvalore dell'operazione è:

- i. per le componenti in contanti, l'ammontare pagato alla/dalla controparte contrattuale;
- ii. per le componenti costituite da strumenti finanziari, il *fair value* determinato, alla data dell'operazione, in conformità ai principi contabili internazionali adottati con Regolamento CE n. 1606/2002;
- iii. per le operazioni di finanziamento o di concessione di garanzie, l'importo massimo erogabile.

Se le condizioni economiche dell'operazione dipendono in tutto o in parte da grandezze non ancora note, il controvalore dell'operazione è il valore massimo ricevibile o pagabile ai sensi dell'accordo.

b) **Indice di rilevanza dell'attivo:** è il rapporto tra il totale attivo dell'entità oggetto dell'operazione e il totale attivo di Intesa Sanpaolo. I dati da utilizzare devono essere tratti dal più recente stato patrimoniale consolidato pubblicato da Intesa Sanpaolo; ove possibile, analoghi dati devono essere utilizzati per la determinazione del totale dell'attivo dell'entità oggetto dell'operazione.

Per le operazioni di acquisizione e cessione di partecipazioni in società che hanno effetti sull'area di consolidamento, il valore del numeratore è il totale attivo della partecipata, indipendentemente dalla percentuale di capitale oggetto di disposizione.

Per le operazioni di acquisizione e cessione di partecipazioni in società che non hanno effetti sull'area di consolidamento, il valore del numeratore è:

- i. in caso di acquisizioni, il controvalore dell'operazione maggiorato delle passività della società acquisita eventualmente assunte dall'acquirente;
- ii. in caso di cessioni, il corrispettivo dell'attività ceduta.

Per le operazioni di acquisizione e cessione di altre attività (diverse dall'acquisizione di una partecipazione), il valore del numeratore è:

- i. in caso di acquisizioni, il maggiore tra il corrispettivo e il valore contabile che verrà attribuito all'attività;
- ii. in caso di cessioni, il valore contabile dell'attività.

c) **Indice di rilevanza delle passività:** è il rapporto tra il totale delle passività dell'entità acquisita e il totale attivo di Intesa Sanpaolo. I dati da utilizzare devono essere tratti dal più recente stato patrimoniale consolidato pubblicato da Intesa Sanpaolo; ove possibile, analoghi dati devono essere utilizzati per la determinazione del totale delle passività della società o del ramo di azienda acquisiti.

Restano fermi le indicazioni e i chiarimenti forniti dalla Consob su tali indicatori (Comunicazione n. DEM/10078683 del 24.09.2010).

ALLEGATO 5

DEFINIZIONE DI “OPERAZIONI ORDINARIE” E “CONDIZIONI DI MERCATO O STANDARD”

Per avvalersi delle esenzioni previste nel presente Regolamento con riguardo alle operazioni ordinarie concluse a condizioni di mercato o standard, **è necessario che sia riscontrato il ricorrere di tutti gli elementi di seguito indicati.**

1. Operazione ordinaria

In base al Regolamento Consob sono da considerarsi “operazioni ordinarie” quelle che rientrano:

- i. nell'**attività operativa** ovvero nell'**attività finanziaria** a essa connessa
- ii. che sia svolta nell'**ordinario esercizio**.

1.1 Attività operativa

L'elemento principale per qualificare un'operazione come ordinaria, dunque, è rappresentato dal concetto di attività operativa, col quale si intende l'insieme:

- a. delle principali attività generatrici di ricavi della società che compie l'operazione e
- b. di tutte le altre attività di gestione che non siano classificabili come di “investimento” o “finanziarie”.

La nozione di attività operativa, dunque, comprende sia le operazioni che rientrano nelle attività sia quelle che contribuiscono a generare le componenti principali dell'operatività corrente.

Il secondo elemento utile per la definizione di operazione ordinaria è rappresentato dall'attività finanziaria connessa all'attività operativa. Esso fa riferimento a operazioni in astratto qualificabili come finanziarie, nella misura in cui queste siano accessorie allo svolgimento dell'attività operativa. La stessa Consob evidenzia tuttavia come la classificazione di un'operazione all'interno di una delle tre grandi aree di attività (operativa, di investimento, finanziaria) debba essere compiuta nel modo più appropriato secondo l'attività svolta dalla società. Per le banche, l'operatività finanziaria nelle sue diverse fattispecie rientra nel *core business* ed è pertanto da classificare, a tutti gli effetti, come attività operativa.

Nel valutare se un'operazione possa qualificarsi come “operazione ordinaria” si deve avere riguardo all'attività svolta dalla società (Capogruppo o società del Gruppo) che compie l'operazione.

Pertanto, nell'ipotesi in cui l'operazione sia svolta da una Società Controllata, rileverà l'attività svolta dalla Società Controllata.

Se, invece, la società che compie l'operazione con parte correlata è una società veicolo costituita allo scopo di compiere tale operazione, la verifica dell'ordinarietà deve essere compiuta anche con riguardo ad almeno una tra le attività svolte dal Gruppo.

In via del tutto esemplificativa, per le banche, si ritiene che rientrino nell'attività operativa:

- raccolta del risparmio tra il pubblico sotto qualsiasi forma;

- l'esercizio del credito in qualsiasi forma, ivi incluso il rilascio e l'acquisizione di garanzie;
- acquisto, vendita e collocamento di strumenti finanziari;
- vendita di prodotti e prestazione di servizi finanziari, quali:
 - incassi e pagamenti;
 - gestione di conti correnti e di carte di debito, di credito e Bancomat;
 - compravendita di valute;
 - gestioni patrimoniali;
 - distribuzione di prodotti assicurativi;
- costi operativi di struttura (inclusi pagamenti a fornitori per beni e servizi).

Rientrano, inoltre, nell'attività operativa le operazioni di trasferimento infragruppo di fondi o di "collateral" poste in essere nell'ambito del sistema di gestione del rischio di liquidità a livello di consolidato in conformità alle linee guida di gruppo in materia.

Per contro, si ritiene che non rientrino nell'attività operativa:

- sottoscrizione e trasferimenti di strumenti partecipativi;
- acquisizioni e trasferimenti di immobilizzazioni materiali e immateriali;
- emissione/acquisti di azioni proprie e altri strumenti di patrimonio di vigilanza.

1.2. Ordinario esercizio

Per il presente Regolamento le operazioni sono ordinarie, infine, se rientrano nell'ordinario esercizio dell'attività operativa. Al fine di valutare questo ulteriore criterio, possono essere presi in considerazione i seguenti elementi:

1. *oggetto dell'operazione*. L'estraneità dell'oggetto dell'operazione all'attività tipicamente svolta dalla società costituisce un indice di anomalia che può indicarne la non ordinarietà;
2. *ricorrenza del tipo di operazione nell'ambito dell'attività*. La ripetizione regolare di un'operazione rappresenta un indice significativo della sua appartenenza all'attività ordinaria, in assenza di altri indici di segno contrario;
3. *dimensione dell'operazione*. Ciò che rileva è che l'operazione non abbia dimensioni significativamente superiori a quelle che solitamente caratterizzano analoghe operazioni effettuate dalla società;
4. *termini e condizioni contrattuali*, anche con riguardo alle caratteristiche del corrispettivo. Non rientrano nell'ordinario esercizio dell'attività operativa le operazioni per le quali sia previsto un corrispettivo non monetario, anche se oggetto di perizie da parte di terzi. Analogamente non rientrano nell'ordinario esercizio dell'attività operativa le operazioni che presentino schemi economico-contrattuali maggiormente complessi rispetto agli standard generalmente utilizzati per tali tipologie di operazioni in conformità alle *policy* interne e documenti di *governance* che regolano specificamente l'operatività svolta dalle strutture del Gruppo.
5. *natura della controparte*. Non rientrano nell'ordinario esercizio dell'attività operativa quelle operazioni effettuate con una controparte che presenta caratteristiche anomale rispetto al tipo di operazione compiuta.
6. *situazioni di anomalia nell'andamento del rapporto*. In particolare si considerano non ordinarie operazioni di importo non esiguo su crediti deteriorati.

2. Condizioni di mercato o standard

Per condizioni di mercato o standard devono intendersi:

- condizioni analoghe a quelle usualmente praticate nei confronti di parti non correlate per operazioni di corrispondente natura, entità e rischio ovvero
- basate su tariffe regolamentate o su prezzi imposti ovvero quelle praticate a soggetti con cui la Società sia obbligata per legge a contrarre a un determinato corrispettivo.

Si considerano equivalenti a quelle di mercato le condizioni standardizzate applicate alle operazioni e servizi bancari ordinari resi a *Key manager* che siano dipendenti di società del gruppo o a loro familiari, se sono previste dalla normativa aziendale per la generalità dei dipendenti della società e dei loro familiari.

Nell'ambito dei rapporti infragruppo per la Capogruppo e per le società controllate in via totalitaria si presumono equivalenti a quelle di mercato o *standard* le condizioni applicate alle società controllate con interessi significativi di Parti Correlate ISP o di Soggetti Collegati di Gruppo se identiche condizioni sono applicate anche ad altre Società Controllate in cui non vi siano tali interessi significativi.

ALLEGATO 6

I limiti di assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati operano distintamente a livello sia consolidato, sia individuale.

A **livello consolidato**, i limiti - differenziati in funzione della tipologia di soggetto correlato ed espressi in termini percentuali rispetto al patrimonio di vigilanza consolidato - sono articolati come segue:

	Soggetto correlato finanziario (e relativi soggetti connessi)	Soggetto correlato non finanziario (e relativi soggetti connessi)
Esponenti aziendali	5%	5%
Azionisti di controllo o in grado di esercitare influenza notevole	7,5%	5%
Altri azionisti significativi	10%	7,5%
Società controllate e collegate	20%	15%

Per “soggetto correlato *non finanziario*”, si intende un soggetto correlato diverso da una banca, da un IMEL, da un’impresa assicurativa, finanziaria o strumentale. E’ considerato non finanziario un soggetto correlato che eserciti in prevalenza, direttamente o tramite società controllate, attività d’impresa non finanziaria come definita nell’ambito della disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari⁽²¹⁾. Si è in presenza di un soggetto correlato non finanziario allorché le attività diverse da quelle bancarie, finanziarie e assicurative eccedono il 50% del totale delle attività complessive.

A **livello individuale**, il limite per l’assunzione di rischio verso l’insieme dei soggetti collegati per ogni banca è fissato al 20% del patrimonio di vigilanza individuale, indipendentemente dalla natura e tipologia di parte correlata, fermo restando il rispetto del limite consolidato.

²¹ Titolo V, Cap. 4 delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006